Giochi sul video

7.30 Raitre, *atletica:* 50 km m.; batterie 4x100 m. e f.; giavellotto m.; batterie 4x400 m.; giavellotto f.
8.30 Tmc, *atletica:* 50 km; marcia m.
9.00 Raitre e Tmc, *canona kayak:* finali.
10.30 Raitre e Tmc, *pallavoloo:* semifinale.
11.00 Raitre, *tennis:* doppio m. finale; *atletica*: 50 km marcia m., arrivo.
13.00 Raitre e Tmc, *pugilato:* semifinali.
14.00 Raiuno, *pugilato, tennis f.*
— Tmc, *tennis f.*: finale.
15.00 Raiuno e Tmc, *nuoto sincro.*
16.00 Raiuno e Tmc, *ginnastica ritmica.*
16.30 Raidue, *nuoto sincro; ginnastica ritmica.*
16.30 Tmc, *equitazione,* salto individuale.
17.00 Raidue, *atletica:* asta, finale; peso f., finale; 4x400 f.; lungo f., finale; 4x100 m., *lotta libera*: 57 kg, 82 kg, 62 kg, 90 kg.
19.00 Tmc, *pallavolo, atletica:* 4x100 f. e m.; salto in lungo, finale; 4x4300 m. e f.
19.00 Raidue, event. *pallavolo.*
19.30 Raidue, *hockey su prato:* finale.
19.45 Raitre, *hockey su prato; pallavolo, atletica.*
20.00 Raitre, *atletica:* batterie 4x400 f., 4x400 m., 3000 siepi m., finale; 10.000 f., finale; *scherma:* schiabola a squadre.
20.00 Tmc, *scherma:* sciabola m. a squadre; *atletica:* 3000 siepi; finale; 10.000 f., finale.
20.40 Raiuno, *atletica.*
21.30 Raiuno, *pallavolo:* finale f.
22.00 Raiuno e Tmc, *basket f.:* finale.
22.45 Raitre, *pallavolo f.; basket f.*

IL PICCOLO speciale olimpiadi
Barcelona'92

LAURENTI Orologeria Oreficeria - Largo Santorio 5 TRIESTE ☎ 772770
L. & M. Orologeria Oreficeria - Via Settefontane 20 TRIESTE ☎ 369445
BELKIS Orologeria - Corso Italia 30 TRIESTE ☎ 361715

DAL MONDIALE DI YOUNG (400 HS) AI 200 DI MARSH E DELLA TORRENCE, AL LUNGO DI LEWIS

L'atletica dà spettacolo

Le medaglie

DECATHLON
Oro: Robert Zmelik (Tch)
Argento: Antonio Penalver (Esp)
Bronzo: Dave Johnson (Usa)

ATLETICA
200 m uomini
Oro: Mike Marsh (Usa)
Argento: Frabk Fredericks (Nam)
Bronzo: Michael Bates (Usa)

200 m donne
Oro: Gwen Torrence (Usa)
Argento: Juliet Cuthberth (Jam)
Bronzo: Merlene Ottey (Jam)

100 hs donne
Oro: Paraskevi Patoulidou (Gre) Argento: La Vonna Martin (Usa)
Bronzo: Yordanka Donkova (Bul)

400 hs
Oro: Kevin Young (Usa)
Argento: Winthrop Graham (Jam)
Bronzo: Kriss Akabusi (Gb)

Salto in lungo uomini
Oro: Carl Lewis (Usa)
Argento: Mike Powell (Usa)
Bronzo: Joe Greene (Usa)

SCHERMA
Spada a squadre
Oro: Germania
Argento: Ungheria
Bronzo: Cei

NUOTO SINCRONIZZATO
Specialità solo
Oro: Kristen Babb-Sprague (Usa)
Argento: Sylvie Frechette (Can)
Bronzo: Fumiko Okuno (Jap)

LOTTA LIBERA
Categoria kg 48
Oro: Kim Il (Cdn)
Argento: Kim Jong-Shin (Cds)
Bronzo: Vougar Oroudjov (Cei)

Categoria kg 74
Oro: Park Jang-Soon (Cds)
Argento: Kenneth D. Monday (Usa)
Bronzo: Amir Khadem Azghadi (Ira)

Categoria kg 130
Oro: Bruce Baumgartner (Usa)
Argento: Jeffrey Thue (Can)
Bronzo: David Gobedjichvili (Cei)

TENNISTAVOLO
Singolo uomini
Oro: Jam Ove Waldner (Sve)
Argento: Jean-Philippe Gatien (Fra)
Bronzo: Ma Wenge (Chn) e Taek Soo Kim (Cds)

BASEBALL
Oro: Cuba
Argento: Taiwan
Bronzo: Giappone

BARCELLONA — Lo statunitense Kevin Young ha migliorato il record del mondo dei 400 metri ostacoli vincendo la finale olimpica con il tempo di 46"78. Il precedente primato mondiale (47"02) era stato realizzato da Edwin Moses a Coblenza il 31/8/1983. Ha resistito invece anche all'assalto di Marsh lo storico record di Mennea. Lo statunitense Michael Marsh si è aggiudicato l'oro nei 200 metri piani facendo registrare il tempo di 20"01. Mike Marsh afferma di non essere troppo rammaricato per non essere riuscito a conquistare il primato mondiale dei 200 metri, nella finale olimpica da lui vinta stasera. «I primati passano, una medaglia olimpica rimane», ha dichiarato Marsh dopo la vittoria ottenuta con il tempo di 20"1, dopo essersi imposto ieri nelle semifinali in 19"73, ossia a un solo centesimo dal limite umano stabilito nel 1979 da Pietro Mennea. Carl Lewis ha vinto l'oro olimpico nel salto in lungo con 8,67 metri precedendo di soli tre centimetri Mike Powell, argento con 8,64.

Salvatore Antibo si è infine qualificato per la finale olimpica dei 5.000 (che si correrà sabato prossimo alle 20.40) vincendo la sua batteria in 13'33"72.

Servizi a pag. II

Ma non tutte le medaglie hanno gli stessi carati

BARCELLONA — Le Olimpiadi di Barcellona volgono al termine. Sono già cominciati i preparativi per la cerimonia di chiusura di domenica sera e le occasioni che si offrono a ciascuna rappresentativa per migliorare il proprio medagliere ormai sono poche. Batte l'ora delle ultime conquiste e si cominciano a tracciare i primi bilanci. Il panorama generale di questi Giochi non è sembrato esaltante. Chi si aspettava che la grande rassegna accendesse entusiasmi e offrisse indelebili momenti di gloria, è rimasto deluso. Non ci sono state finora emozioni intense; i Giochi non hanno consegnato agli occhi, alle telecamere e alla mente immagini memorabili.

C'è una vaga sensazione di imbarazzo nel tentare di interpretare cosa siano state finora queste Olimpiadi. Nelle intenzioni dovevano essere quelle della redenzione dal doping, del ritorno all'anima latina, della riscoperta della passione. Il problema della droga nello sport, invece, è rimasto insoluto anche se finora soltanto tre casi sono stati accertati. Quanto al sentimento poco se ne è visto, se non si gabella per tale il sesso vissuto disinvoltamente nel villaggio degli atleti. L'impressione che prevale è che questa sia stata un'Olimpiade sotto vuoto spinto, messa al servizio dell'elettronica, consumata in poltrona come uno spot e quasi per sport. Solo colpa della tv? Macché: ci sono altri motivi e responsabilità.

Si dice che siano mancate le stelle, i grandi protagonisti, i campioni. Vero. Ma come è possibile che non si siano visti se sono state Olimpiadi imbottite di professionisti? Dream Team di basket, il tennista Courier, la Graf, Lewis, Powell, Michael e Ben Johnson, il nuotatore Biondi, la bella Merlene Ottey, le grandi firme della pallavolo: sembra una galleria sbiadita. Forse i Giochi si consumano troppo in fretta e l'importanza di una vittoria è subito scalzata da quella successiva.

Ma non è questa la sola ragione del mancato luccichio di medaglie. Forse è stata proprio la presenza dei grandi nomi dello sport professionistico a mettere in crisi d'identità l'Olimpiade che ora non è più quella dei cinque cerchi uniti ma quella delle cinque fasce separate.

Della prima fanno parte le grandi discipline tradizionali come atletica e nuoto, della seconda gli sport ad alto professionismo (calcio, tennis, basket, pallavolo), della terza le discipline vallette delle regine (ciclismo, scherma, canottaggio, pugilato). In quarta fascia finiscono la lotta, il tiro, la vela, l'equitazione e così via; in quinta ci sono i dimostrativi (hockey pista, taekwondo e pelota basca) che almeno hanno il pregio o il pudore di non entrare nel medagliere ufficiale. Così non tutte le medaglie sono uguali: ci sono quelle pesanti e quelle più leggere, e nella stessa fascia hanno carature differenti.

L'oro di Lombardi nella corsa a punti su pista di ciclismo non vale quello conquistato da Casartelli nella prova su strada, così come l'argento dei fratelli Abbagnale è più importante di quello della judoka Emanuela Pierantozzi, o il bronzo del nuotatore Sacchi ha più peso di quello di Rossetti nello skeet.

Per restare in ambito azzurro è da rilevare che delle cinque medaglie d'oro raccolte finora nessuna è venuta dagli sport della domenica degli italiani, quelli degli stadi e dei palazzetti. Anzi, a Barcellona hanno rimediato solo figuracce, come calcio e pallavolo, o neppure si sono guadagnati il diritto di timbrare il cartellino presenza, come nel caso del basket. Ma il professionismo non si addice ai Giochi. Per un tennista, infatti, un titolo olimpico non aggiunge granché ai suoi ingaggi né al suo curriculum di tornei mondiali. Una medaglia d'oro ha scarso peso economico sul contratto di un calciatore o di un pallavolista. Costituisce una svolta invece per un atleta di discipline minori. L'oro di Ferrazzi è uno dei più leggeri nel medagliere generale dell'Italia ma sul piano personale è il più pesante dei cinque conquistati dallo sport azzurro. Bisognerà tenere conto di questi elementi quando si andrà a fare il bilancio dell'Olimpiade: la somma delle medaglie non sarà sufficiente ad esprimere un giudizio sullo stato di salute dello sport italiano.

PALLANUOTO / DOPO 16 ANNI L'ITALIA IN SEMIFINALE

«Settebello» ritrovato

Domani gli azzurri in vasca contro l'ex Unione Sovietica

Italia	***8***
Grecia	***6***

(2-2; 1-1; 3-2; 2-1).

ITALIA: Attolico, D'Altrui, Bovo, G. Porzio, Campagna, Caldarella, Fiorillo, F. Porzio, Pomilio, Gandolfi, Ferretti, Silipo. Non entrato: Averaimo.

GRECIA: Kaiafas, Samartzidis, Loudis, Giammopoulos, Papanastasiou, Venetopoulos, Seletopoulos, Pateros, Mavrotas, Voltirakis. Non entrati: Bitsakos, Lorantos e Patras.

ARBITRI: Miroslav Radenovic (Yug) e Masaru Masaoka (Jpn).

RETI: p.T. 1'10" Ferretti, 2'47" Campagna, 3'36" Venetopoulos, 6'49 Seletopoulos (rig.); s.T. 2'44" Caldarella (rig.), 5'36 Papanastasiou; t.T. 1'23" Ferretti, 2'43" Loudis, 3'15" Ferretti, 4'34" Francesco Porzio, 5'32" Samartzidis; q.T. 1'41" Gandolfi, 5'01" Giannopoulos, 6'57" Ferretti (rig.). Superiorità numeriche realizzate: 3/6 per l'Italia, 4/8 per la Grecia.

BARCELLONA — Sedici anni dopo Montreal, quando il «settebello» allenato da Gianni Lonzi conquistò la medaglia d'argento, la nazionale azzurra di pallanuoto è tornata a qualificarsi per una semifinale del torneo olimpico. Per arrivare alla finalissima gli azzurri dovranno vedersela domani con la formazione dell'ex Unione Sovietica.

L'altra semifinale vedrà contrapposti Stati Uniti e Spagna.

La squadra italiana, dopo aver pareggiato 9-9 ieri con la Spagna di Estiarte, chiedeva alla gara odierna con la Grecia solo una conferma matematica. Dopo il pareggio dell'Ungheria con l'Olanda, infatti, gli azzurri — per essere esclusi dal girone finale — avrebbero dovuto perdere con tre reti di scarto. Con questa sicurezza in testa e i pensieri già rivolti all'incontro di domani, gli atleti allenati dal croato Rudic hanno giocato forse la partita più brutta di tutto il girone, tanto da indurre lo stesso tecnico a definirla «un incontro da dimenticare».

Eppure gli azzurri avevano cominciato di slancio, portandosi sul 2-0 con Ferretti e Campagna dopo tre minuti di gioco. Ma dopo aver subito una rete di Venetopoulos gli italiani hanno colpito due pali e fallito almeno tre facili occasioni, una delle quali con Ferretti solo davanti al portiere Voltirakis, consentendo così alla formazione ellenica di chiudere la prima frazione in parità, grazie ad un rigore trasformato da Seletopoulos.

Stesso andamento anche nel secondo tempo, con gli azzurri in vantaggio, con un rigore trasformato da Caldarella, e i greci in rimonta con Papanastasiou grazie ad una superiorità numerica. Per marcare il divario tra le due squadre è stato necessario arrivare alla terza frazione di gioco, quando l'Italia ha allungato con una doppietta di Ferretti ed una bella azione in superiorità conclusa da Francesco Porzio, mentre la Grecia cercava di tenere il passo con due reti di Loudis e Samartzidis. Giunti all'ultimo quarto di gioco sul 6-5, gli azzurri hanno badato soprattutto a controllare la partita, mettendo al sicuro il risultato con una bella girata di Gandolfi e resistendo al ritorno dei greci che accorciavano ancora le distanze con Giannopoulos. Un rigore trasformato da Ferretti a tre secondi dalla fine dell'incontro dava al risultato finale di 8-6 una dimensione meno incerta.

Subito dopo la gara tutta l'attenzione degli azzurri era già rivolta alla semifinale: «Abbiamo giocato una brutta partita, ma abbiamo raggiunto un grande risultato — ha detto Ferretti. La gara con gli ex sovietici non sarà facile. Dopo la Spagna sono i favoriti di questo torneo». «Abbiamo giocato con la testa alla semifinale — aggiunge Francesco Porzio — credevamo in questo risultato, è il premio del lavoro durissimo degli ultimi due mesi».

«Questa qualificazione — precisa Porzio — non è un punto di arrivo, è un punto di partenza. Sabato scenderemo in acqua determinati a giocare alla pari con gli ex sovietici. Abbiamo le stesse possibilità di arrivare alla finalissima». Molto soddisfatto il commissario tecnico Rudic: «Obiettivo raggiunto — dice sorridendo — in questi tornei la cosa più importante è arrivare nelle prime quattro. Che noi potevamo esserci con Usa, Csi e Spagna io lo avevo detto già tre mesi fa». Tre gli incontri che gli azzurri hanno disputato quest'anno con l'ex Unione Sovietica, con un bilancio di due sconfitte e una vittoria. «L'ultima volta, a Savona — ricorda Rudic — abbiamo perso, ma abbiamo giocato una grande partita. Conto che i ragazzi sappiano ripetersi. Chi arriva in semifinale non può vantare più nessun vantaggio». Secondo Rudic domani conterà la forma atletica «ma anche la condizione psicologica e io ho fiducia nei ragazzi — dice convinto — sono abituati alle gare internazionali. Sono soddisfatto del gioco, bisogna migliorare in fase conclusiva ma è importante sapere che costruiamo molte occasioni». L'ultimo commento di Rudic è polemico: «Vediamo se ora, grazie a questo risultato, intorno alla squadra di pallanuoto ci sarà più comprensione da parte di tutti. Fino ad oggi siamo stati soli. Per vincere ci vuole anche un pò di tifo».

TENNIS
Finale Rosset-Arrese Bronzo a Ivanisevic

BARCELLONA — Lo svizzero Marc Rosset e lo spagnolo Jordi Arrese sono i finalisti del singolare maschile.

Lo svizzero Marc Rosset si è qualificato per la finale del singolare del torneo di tennis maschile battendo il croato Goran Ivanisevic per 6-3 7-5 6-2.

Ivanisevic e Cherkasov, battuti in semifinale, si divideranno la medaglia di bronzo.

Battendo in semifinale Andrei Cherkasov della squadra unificata per 6-4 7-6 (7-4), 3-6 6-3, lo spagnolo Jordi Arrese si è qualificato a sua volta per la finale di sabato.

La finale del singolare femminile vedrà di fronte oggi la tedesca Stefi Graf e l'americana Jennifer Capriati.

Risultati semifinali doppio maschile: Boris Becker-Michael Stich (Ger) b. Javier Frana-Christina Miniussi (Arg) 7-6 6-2 6-7 2-6 6-4; Wayne Ferreira-Pietr Norval (Afs) b. Goran Ivanisevic-Goran Prpic (Cro) 7-6 3-6 6-3 2-6 6-2.

Risultati delle semifinali del doppio donne del torneo olimpico di tennis: Mary Jo Fernandes-Gigi Fernandez (Usa) b. Leila Meskhi-Natalia Zvereva (Cei) 6-4 7-5. Arantxa Sanchez Vicario-Conchita Martinez (Spa) b. Rachel McQuillan-Nicole Provis (Aus) 6-1 6-2.

Il medagliere

	ORO	ARG.	BRO.	TOT.
CEI (ex URSS)	35	29	20	84
CEI	35	29	23	87
STATI UNITI	27	32	27	86
GERMANIA	19	16	23	58
CINA	16	20	15	51
UNGHERIA	10	8	2	20
COREA D.SUD	10	5	10	25
SPAGNA	10	2	0	12
FRANCIA	8	5	13	26
AUSTRALIA	6	8	9	23
CANADA	6	3	6	15
ITALIA	5	5	7	17
CUBA	5	3	8	16
G. BRETAGNA	5	3	7	15
ROMANIA	4	5	7	16
GIAPPONE	3	7	10	20
POLONIA	3	4	7	14
CECOSLOVACCHIA	3	2	1	6
COREA D.NORD	3	0	3	6
OLANDA	2	3	6	11
INDONESIA	2	2	1	5
NORVEGIA	2	2	0	4
TURCHIA	2	1	2	5
GRECIA	2	0	0	2
BULGARIA	1	6	4	11
N. ZELANDA	1	4	4	9
SVEZIA	1	4	3	8
KENYA	1	2	1	4
BRASILE	1	1	0	2
DANIMARCA	1	0	3	4
ESTONIA	1	0	1	2
LITUANIA	1	0	0	1
MAROCCO	1	0	0	1
GIAMAICA	0	3	1	4
AUSTRIA	0	2	0	2
NAMIBIA	0	2	0	2
BELGIO	0	1	2	3
SMM	0	1	2	3
FINLANDIA	0	1	1	2
ISRAELE	0	1	1	2
LETTONIA	0	1	1	2
PERU'	0	1	0	1
TAIWAN	0	1	0	1
SLOVENIA	0	0	2	2
BAHAMAS	0	0	1	1
COLOMBIA	0	0	1	1
ETIOPIA	0	0	1	1
IRAN	0	0	1	1
MALAISIA	0	0	1	1
MONGOLIA	0	0	1	1
SURINAME	0	0	1	1

INCREDIBILE RECORD E MEDAGLIA D'ORO SUI 400 OSTACOLI

Young succede a Moses

ATLETICA

Tutti i risultati della giornata

400 OSTACOLI

1) Kevin Youg (Usa) 46.78 (nrm. oro)
2) Winthrop Graham (Gia) 47.66 (argento)
3) Kriss Akabusi (Gb) 47.82 (bronzo)
4) Stephane Diagana (Fra) 48.13
5) Niklas Wallenlind (Sve) 48.63
6) Oleg Tverdokhleb (Cei) 48.63
7) Stephane Caristan (Fra) 48.86
8) David Patrick (Usa) 49.26.

200 M MASCHILI

1) Mike Marsh (Usa) 20.01
2) Frank Fredericks (Nam) 20.13
3) Michael Bates (Usa) 20.38
4) Robson C. Da Silva (Bra) 20.45
5) Olapade Adeniken (Nig) 20.50
6) John Paul Lyndon Regis (G-B) 20.55
7) Oluyemi Kayode (Nig) 20.67
8) Marcus Adam (G-B) 20.80

200 M FEMMINILI

1) Gwen Torrence (Usa) 21.81
2) Juliet Cuthbert (Gia) 22.02
3) Merlene Ottey (Gia) 22.09
4) Irina Privalova (Cei) 22.19
5) Carlette Guidry (Usa) 22.30
6) Grace J. Small (Gia) 22.58
7) Michelle Finn (Usa) 22.61
8) Galina Malchugina (Cei) 22.63

M 100 HS DONNE

1) Paraskevi Patoulidou (Gre) 12.64
2) Lavonna Martin (Usa) 12.69
3) Yordanka Donkova (Bul) 12.70
4) Lynda Tolbert (Usa) 12.75
5) Gail Devers (Usa) 12.75
6) Aliuska Lopez (Cub) 12.87
7) Natalia Kolovanova (Cei) 13.01
8) Odalys Adams (Cub)

SALTO IN LUNGO UOMINI

1) Carl Lewis (Usa) 8,67 m
2) Mike Powell (Usa) 8,64 m
3) Joe Greene (Usa) 8,34 m
4) Ivan Pedroso (Cub) 8,11 m
5) Jaime Jefferson (Cub) 8,08 m
6) Konstantinos Koukodimos (Gre) 8,04 m
7) Dmitri Bagrianov (Cei) 7,98 m
8) Huang Geng (Chn) 7,87 m
9) Borut Bilac (Slo) 7,76 m
10) Zunrong Chen (Chn) 7,75 m
11) David Culbert (Aus) 7,73 m
12) Bogdan Tudor (Rom) 7,61 m

DECATHLON

Il cecoslovacco Robert Zmelik ha vinto l'oro nel decathlon con 8.611 punti. L'argento è andato allo spagnolo Antonio Penalver e lo statunitense Dave Johnson si è aggiudicato il bronzo.

BARCELLONA — Uno stupore muto di fronte al fallimento di un mondiale annunciato, un'ovazione gioiosa di fronte ad un mondiale inatteso. Il pubblico composto e tifoso di Barcellona continua a essere protagonista delle storie olimpiche dell'atletica. Nel giorno consacrato a Mike Marsh, spunta dal nulla il record di Kevin Young che cancella Edwin Moses dall'albo dei primati.

Scompare di scena un record antico (Coblenza 1983) che il re degli ostacoli bassi, dominatore degli anni '80 senza che mai un avversario riuscisse ad impensierirlo, cercò invano di limare nelle stagioni successive, Oltretutto dalle competizioni era uscito per squalifica in semifinale Samuel Matete, lo specialista dello Zambia che più si era avvicinato al muro dei 47 secondi netti.

Inoltre, se è vero che Young aveva segnato con 47"89 il miglior tempo stagionale, tra gli statunitensi era l'unico a non aver ancora mai vinto niente. A dare una spallata al mito di Moses era stato a Seul André Philips, oro con 47"19 mentre il delfino di Moses a Roma '87 era stato Harris e alle spalle di Matete, a Tokio '91, si era piazzato Winthrop Graham. Insomma, da Young non era atteso un exploit, lui che al massimo aveva raggranellato un quarto posto a Seul.

E invece il ventisettenne laureato in sociologia all'Ucla di Los Angeles sente forse la fame di record del pubblico dopo la delusione di Marsh e si inserisce in questo vuoto che collega i 200 al duello Lewis-Powell nel lungo. Parte forte su cadenze equilibrate Young, poi accelera in curva, passa regolare gli ostacoli. A un certo momento sul rettilineo sembra decrescere il suo vantaggio su Graham e Akabusi che corrono sui consueti ritmi e sperano in un imminente crollo del rivale.

Ma Young esce definitivamente dalla mediocrità: il suo finale è perfino sofferto. Fa cadere l'ultimo ostacolo, alza le braccia al cielo prima del traguardo ma il tempo è egualmente splendido: 47"78 cancella per 24 centesimi il mondiale di Moses. Il futuro è chiamato a giudicare se questo di Barcellona è un exploit isolato o l'inizio d una nuova egemoni sempre a stelle e strisc

Nel giorno in c scompare il primato Moses rimane sul tet del mondo dei 200 19"72 messicano di Pietro Mennea. Si conferm sbagliato attendere come ineluttabile il crollo di un primato di atletica. Mike Marsh aveva regalato un sogno in batteria e poi in semifinale: il 19"73 controvento e in frenata sul traguardo sembrava una trovata scenica da consumato uomo di spettacolo. Ma un record mondiale non è programmabile. Nel pomeriggio afoso di Barcellona il vento è un metro contrario, ma Marsh sente soprattutto la mancanza di avversari.

Il record olimpico re de Marsh inavvicinabi per Fredericks e Regi Ma evidentemente lo statunitense ha spes tanto negli altri turni giunge affaticato all'epilogo. Il suo successo non è in discussione, ma la curva non è rapida e incalzante come quella della semifinale. Sul rettilineo lo statunitense si presenta primo, ha modo di gustarsi il successo, ma il 20"01 che gli consegna l'oro lascia attonito il pubblico.

Marsh tuttavia ha nelle gambe il tempo mondiale: dovrà solo trovar l'occasione giusta per arrivare dove hanno falli Carl Lewis, De Loach Michael Johnson. La velocità Usa continua comunque a sfornare talenti.

Merley Ottey conferma nella finale femminile l'incapacità di vincere le gare importanti. Splendida atleta da meeting, la giamaicana perde anche questo ultimo autobus e il successo premia la più meritevole, Gwen Torrence, già vice-Krabbe a Tokyo nelle due gare di velocità. Anche l statunitense probabilmente pensava ormai di non avere più la possibilità di diventare per una volta la numero 1: la sconfitta con Gail Devers nei 100 e le polemiche seguite alla finale (con le accuse esplicite di doping) sono servite però a caricare maggiormente la statunitense.

La gara è molto equilibrata: sono in quattro a proporsi negli ultimi metri per il podio. Oltre a lei ci sono le giamaicane Cuthbert e Ottey e l'ex sovietica Privalova.

I FEDERALI CONTANO SU DUE MEDAGLIE PER OGGI

Lambruschini e Perricelli nei voti

BARCELLONA — I federali fanno depistaggi scaramantici, ma bisbigliano volentieri: Alessandro Lambruschini nei 3000 siepi e Giovanni Perricelli nella 50 chilometri di marcia sono da medaglia. L'atletica italiana finora ha raccolto soddisfazioni, ma il podio l'ha visto una sola volta. Il 1021 Perricelli e il 1009 di Lambruschini sono i numeri da puntare.

«Non mi so immaginare quale tattica dovrò adottare — dice il siepista di Fucecchio —. In generale vorrei correre senza prendere rischi. Sono un calcolatore, la mia strategia è quella di mantenermi sul terzo-quarto posto per arrivare fresco nel finale di gara. Sono migliorato nel superamento delle barriere e ho una buona velocità. A quel punto mi giocherò tutto».

Nella finale dei 3000 siepi sono entrati in blocco i tre keniani, Mathew Birir, Patrick Sang e William Mutwol. I 10 mila di Skah e Chelimo hanno dimostrato che il gioco di squadra non è soltanto un'ipotesi. «Ci sta anche che lo facciano», dice Lambruschini. Con una risata aggiunge: «Certo che l'Italia in questa gara non lo può fare». Il suo favorito è Mathew Birir, mondiale juniores nel '90 (8'12"20 il limite personale), più che Patrick Sang, argento di Tokyo e uomo da 8'06"03 (quarto tempo assoluto). «E' un'impressione — spiega — sono forti entrambi, ma Birir sta bene, ha dimostrato di stare davanti a tutti».

Quando Lambruschini arriverà allo stadio Olimpico, Giovanni Perricelli avrà già da tempo scalato il muro della fatica. Sveglia alle 4,30, colazione, concentrazione, mezz'ora di riscaldamento e alle 7,30 il via della 50 chilometri di marcia. Quasi quattro ore di gara, caldo, fatica, sete, tanto stress mentale. Solo la maratona e i tapponi alpini di ciclismo sono paragonabili.

«La 50 chilometri è sempre un mostro sconosciuto — racconta il milanese — pur avendo la sicurezza della preparazione c'è sempre la paura della fatica che dopo due o tre ore ti frani addosso. Non basta essere preparati, serve anche la fortuna di essere nelle condizioni fisiche giuste». In più, l'ansia della squalifica. «Qui la giuria è molto severa ed è giusto così — afferma — ma certo le squalifiche dopo le gare sono negative». Pensa all'arrivo della 10 chilometri femminile, al giro di corsa della Ivanova.

Perricelli ha esordito in nazionale a Seul, undicesimo, poi è stato settimo agli Europei '89, quinto nella Coppa del mondo '91, ai mondiali di Tokyo si è ritirato, ma nella 30 chilometri del 1.o maggio scorso a Sesto San Giovanni ha battuto tutti: da Maurizio Damilano al bielorusso Aleksandr Potashov, dal messicano Carlos Mercenario al russo Andrei Perlov. Assieme agli stagionati ex Ddr Hartwig Gauder (olimpionico a Mosca '80, bronzo a Seul, primo ai mondiali 1987 e terzo nel 1991) e Ronald Weigel (argento a Seul, campione del mondo nel 1983 e secondo nel 1987) sono i grandi avversari di oggi.

«Io mi aspetto qualcosa di positivo — dice Giovanni Perricelli — di medaglie preferisco non parlare, però mi aspetto importanti verifiche della gara di Sesto San Giovanni. Non mi faccio illusioni che possa essere facile. Tutti saranno al meglio. Sono tutti grandi atleti e per questo capaci di fare la gara giusta al momento giusto».

IL PICCOLO

Trentino A.A. – Lombardia – Veneto – Friuli-V.G. – Carinzia – Trieste – Emilia-Romagna

IL PICCOLO ti segue in vacanza ...da quest'anno anche in Carinzia

LOCALITÀ TERMALI
ABANO TERME
MONTEGROTTO TERME

RIVIERA ADRIATICA
BELLARIVA
CATTOLICA
CERVIA
CESENATICO
GABICCE
GATTEO MARE
IGEA MARINA
LIDO DI CLASSE
LIDO DI SAVIO
MAREBELLO
MILANO MARITTIMA
MIRAMARE
MISANO ADRIATICO
PINARELLA DI CERVIA
RICCIONE
RIMINI
RIVABELLA
RIVAZZURRA
S. MAURO MARE
TAGLIATA DI CERVIA
TORRE PEDRERA
VALVERDE
VILLAMARINA
VISERBA
VIRSERBELLA

SPIAGGE VENETE
ALBARELLA
CAORLE
CAVALLINO
ERACLEA
IESOLO
ISOLA VERDE
ROSAPINETA
ROSOLINA MARE
SOTTOMARINA

LAGO DI GARDA
BARDOLINO
GARDA
LAZISE
MALCESINE
PESCHIERA
TORRI DEL BENACO

TRENTINO VALLI DI FASSA E FIEMME
ALBA CANAZEI
BELLAMONTE
CAMPITELLO
CANAZEI
CASTELLO DI FIEMME
CAVALESE
MOENA
MOLINA DI FIEMME
PANCHIA
PASSO ROLLE
PERA DI FASSA
POZZA DI FASSA
PREDAZZO
SORAGA
TESERO
VARENA
VIGO DI FASSA
ZIANO DI FIEMME
CADRANO
DAIANO
VERONZA
MAZZIN

VAL RENDENA E CAMPIGLIO
CADERZONE
CARISOLO
MADONNA DI CAMPIGLIO
CAMPO CARLOMAGNO
PINZOLO
S. ANTONIO MAVIGNOLA
SPIAZZO RENDENA
STREMBO

PRIMIERO
CANALE S. BOVO
FIERA DI PRIMIERO
IMER
MEZZANA DI PRIMIERO
S. MARTINO DI CASTROZZA
TONADICO
TRANSAQUA

FELTRINO
FELTRE
S. GREGORIO
FONZASO
LAMON
PEDAVENA

LAVARONE
BERTOLDI-LAVARONE
CHIESA-LAVARONE
COSTA DI FOLGARIA
FOLGARIA
GIONGHI-LAVARONE
SERRADA

ALTOPIANO DI PINÉ
BALSEGA DI PINE'
CENTRALE DI BEDOLLO
MIOLA
MONTAGNAGA

VAL DI NON PAGANELLA
ANDALO
MOLVENO
PONTE ARCHE'
CLES
CAVARENO
SMARANO
COREDO
FONDO
PASSO D. AMENDOLA
ROMENO
RONZONE
S. LORENZO IN BANALE

VALSUGANA
CALCERANICA
BIENO
BORGO
TENNA
CALDONAZZO
CASTEL TESINO
LEVICO
PERGINE VALSUGANA
PIEVE TESINO
RONCEGNO

VAL DI SOLE
COGOLO
FOLGARIDA
MARILLEVA
DIMARO
MEZZANA
MALE'
PEJO FONTI
CUSIANO

VAL PUSTERIA
VARNA
BRESSANONE
BRUNICO
CAMPO TURES
DOBBIACO
MARANZA
MONGUELFO
MOSO
PERCA
RIO PUSTERIA
RISCONE
SAN CANDIDO
SAN LORENZO
TESIDO
VALDAORA
VILLABASSA
SESTO PUSTERIA

ALTO-ADIGE-AURINA-BADIA-GARDENA-ISARCO-SIUSI-VENOSTA
BOLZANO
CASTELROTTO
COLFOSCO
COLLE ISARCO
CORVARA
FORTEZZA
LA VILLA
LONGEGA
LUTTAGO
MALLES
MERANO
NATURNO
ORTISEI
PEDRACES
S. CASSIANO
S. CRISTINA
S. GIOVANNI VALLE AURINA
SILANDRO
S. MARTINO
S. VIGILIO DI MAREBBE
SELVA DI VALGARDENA
SIUSI
VILLA OTTONE
VIPITENO
S. LEONARDO

COMELICO
CAMPITELLO
CANDIDE
DANTA
DOSOLEDO
PADOLA
CASAMAZZAGNO

AGORDINO
AGORDO
ALLEGHE
ARABBA
CAPRILE
CAVIOLA
CENCENIGHE
FALCADE
CANALE D'AGORDO
MASARE' DI ALLEGHE
MALGA CIAPELA
DI ROCCAPIETORE
GOSALDO
LA VALLE AGORDINA
ROCCA PIETORE
SOTTOGUDA
VALLADA
TAIBON

CADORE BELLUNESE AMPEZZANO
BELLUNO
BORCA DI CADORE
CALALZO
CORTINA D'AMPEZZO
PIEVE DI CADORE
S. VITO DI CADORE
TAI DI CADORE
VALLE DI CADORE
VODO DI CADORE
ZUEL
VENAS DI CADORE
DOMEGGE
LAGGIO DI CADORE
LORENZAGO
LOZZO DI CADORE
PELOS DI CADORE
VALLESELLA
VIGO DI CADORE
AURONZO
POZZALE
REANE DI AURONZO
VILLAPICCOLA
S. PIETRO DI CADORE
S. STEFANO DI CADORE
SAPPADA
CIMA SAPPADA
SELVA DI CADORE
FORNO DI ZOLDO
COLLE S. LUCIA
DOZZA DI ZOLDO
FUSINE DI ZOLDO ALTO
MARESON
PECOL DI ZOLDO
POZZALE DI CADORE
MARE DI S. PIETRO
PRESENAIO
CIBIANA
MISURINA
MOLINO DI FALC
LONGARONE

ALPAGO
FARRA D'ALPAGO
PIEVE D'ALPAGO
PUOS D'ALPAGO
TAMBRE D'ALPAGO

FRIULI E CARNIA
AMPEZZO
ARTA TERME
CAMPOROSSO
CAVE PREDIL
CERCIVENTO
COMEGLIANS
CHIUSAFORTE
COCCAU
ENEMONZO
FORNI AVOLTRI
FORNI DI SOPRA
FORNI DI SOTTO
FUSINE VALROMANA
LAUCO
LIGOSULLO
MOGGIO UDINESE
OVARO
PALUZZA
PAULARO
PESARIIS
PIANO D'ARTA
PONTEBBA
PRATO CARNICO
PREONE
RAVASCLETTO
RAVEO
RIGOLATO
RESIUTTA
SUTRIO
TARVISIO
TIMAU
TOLMEZZO
TREPPO CARNICO
SOCCHIEVE
UGOVIZZA
VALBRUNA
VILLA SANTINA
ZOVELLO
ZUGLIO

CARINZIA
VELDEN
POERTSCHACH
KRUMPENDORF
MARIA WOERTH
SCHIEFLING
KLAGENFURT
VILLACO
FAAK AM SEE
OSSIACH
BODENSDORF
SATTENDORF
SPITTAL
SEEBODEN
MILLSTATT
DOEBRIACH
BAD KLEINKIRCHEIM
FELD AM SEE
AFRITZ
ARNOLDSTEIN
S. STEFAN
OBERVELLACH
HERMAGOR
WEISSBRIACH
TECHENDORF

BATTUTA LA CSI ALL'ULTIMO SECONDO - E ORA LA FINALE (ANNUNCIATA) CON GLI USA

La Croazia di un soffio

Per la selezione di Pero Skansi è passata la grande paura. Prodigiosa rimonta di Petrovic (miglior marcatore) e soci

Un'immagine della dura lotta sotto i tabelloni, ieri, fra Vrankovic e Belostennyi.

Croazia	**75**
Csi	**74**

CROAZIA: Petrovic 28, Perasovic 2, Cvjeticanin 2, Kukoc 10, Alanovic 1, Arapovic, Tabak, Vrankovic 4, Gragov, Komazec 9, Radja 19, Naglig. All: Skansi.

CSI: Vetra 4, Bazarevitch 13, Miglinieks 5, Gorin 5, Panov, Tikhonenko 18, Berezhnoi 5, Nossov, Sukharev 2, Gadashev, Volkov 20, Belostennyi 2. All: Selikhov.

ARBITRI: Francisco Javier Fajardo (Spagna) e Stefano Cazzaro (Italia). Primo tempo: 40-30 per la Csi.

BARCELLONA — Seppur col brivido, la Croazia è la prima finalista del torneo di pallacanestro maschile, battendo ieri la Squadra unificata per 75 a 74. Il primo tempo si era concluso con gli ex sovietici in vantaggio per 40 a 30.

Piangevano alla fine Radja e Vrankovic, si sbracciava Aza Petrovic per la gioia. La grande paura era appena passata.

La Croazia ha conquistato la finale olimpica di basket ai danni della Csi con un recupero prodigioso nell'ultimo minuto.

A 1'12" dalla fine Volkov ha realizzato il 74-68, a 1'03" Drazen Petrovic ha ridotto le distanze con due tiri liberi, poi Volkov ha fallito l'«uno più uno» e Kukoc a 29 secondi ha messo a segno il canestro da tre punti che ha riportato la Croazia a ridosso: 74-73.

A 23' secondi Volkov ha insistito nello sbagliare l'«uno più uno» e, sull'azione successiva, Petrovic ha subito fallo da Berezhnoi. Due tiri liberi, questa volta a segno, sorpasso Croazia sul 75-74.

La Csi ha avuto ancora l'opportunità di vincere, con Gorin che ha fallito da sotto 2". Poi, sulla rimessa, Volkov ha avuto l'ultimo pallone ma l'ha ancora sbagliato, macchiando una bella partita.

Festa croata, sgomento fra gli ex sovietici. «Sì abbiamo avuto una bella dose di fortuna contro una squadra che ha giocato meglio di noi. Ma il nostro merito è stato di crederci fino in fondo.

Del resto ai Mondiali di Madrid, l'Urss non rovesciò il risultato proprio così?». Questo il commento di Peter Skansi, coach croato, finalmente sollevato. Yuri Selikhov, tecnico russo, era l'immagine della desolazione: «Sono molto triste perché era l'ultima chance. Ora che tutti torneranno a giocare per i loro Stati non avremo mai più una squadra così forte».

Per una volta ancora si sono vissute le emozioni di tanti anni di Jugoslavia-Urss: «Sì, è vero — ha commentato Skansi — a volte hanno vinto loro, a volte noi, ma sono sempre stati grandi scontri.

E anche questo è stato degno di una finale, perché questa è la vera finale. Il "Dream Team" è fuori competizione».

La partita è stata un costante inseguimento della Croazia che, quando ha superato la Csi, al 9' della ripresa sul 56-53 dopo un parziale di 7-0, ha dato l'impressione di poter allungare.

Invece è stata trafitta dai tiri da tre punti di Bazarevich e Berezhnoi e ha subito un contrebreak di 13-1. Era il 13', la Csi aveva ancora 9 punti di vantaggio, che ha cercato di amministrare. Ma c'è riuscita solo fino al 19'.

FINISCE IN RISSA L'INCONTRO PER IL NONO POSTO

Angola-Spagna è corrida

BARCELLONA - Angola-Spagna di basket, incontro valido per la conquista del nono posto ai Giochi olimpici di Barcellona, è degenerato ieri in una rissa. Giocatori di entrambe le squadre hanno trasformato il match, vinto dalla Spagna per 78-75, in una specie di corrida.

La partita è finita a gomitate in faccia e colpi proibiti . «Questo non è basket» ha detto l'allenatore angolano Victorino Cunha, mentre per il suo collega spagnolo Antonio Diaz-Miguel si sapeva «che sarebbe stata dura, ma non pensavo fino a questo punto».

Qualche giorno fa, in una partita di qualificazione, l'Angola aveva duramente sconfitto la Spagna con 20 punti di distacco e in quell'occasione i campioni africani avevano detto di essere stati provocati dalle dichiarazioni dell'allenatore spagnolo, secondo il quale non sarebbero stati all'altezza delle Olimpiadi.

L'incontro di ieri, già teso alla vigilia, si è messo via via sempre più sul piano dello scontro fisico, per trasformarsi in una mischia quando l'angolano Jean Jacques Conceicao ha dato una gomitata in faccia allo spagnolo Santiago Aldama. Mancavano 23 secondi e si era sul 72-70 in favore della Spagna. Lo spagnolo Jose Arcega ha risposto con una pallonata in faccia a Conceicao, mentre giocatori e tecnici si avventavano in campo dandosele di santa ragione.

Conceicao, con la canottiera strappata su una spalla, veniva espulso per quinto fallo ma i giocatori, a quel punto, sembravano più interessati a scambiarsi colpi che non a vincere la partita. Volava qualche altra gomitata, mentre Anibal Moreira rimediava un colpo sul viso proprio mentre stava per andare a canestro.

«La squadra spagnola non sa giocare un basket come il nostro - ha detto Gustavo Conceicao, capo della delegazione angolana di basket -, così hanno preferito questo tipo di partita». L'allenatore Cunha ha detto che Paulo Macedo, guardia della squadra angolana che ha giocato soltanto due minuti e 39 secondi, ha la caviglia fratturata per un calcio ricevuto da uno spagnolo. «Oggi - ha detto ancora Cunha - per gli spagnoli si trattava di una partita per la vita o la morte».

BASKET FEMMINILE / LA SCONFITTA CON LA SPAGNA

Infranto il sogno italiano

BARCELLONA — Il piccolo sogno italiano di vincere, contro la Spagna, la partita più importante dell'avventura olimpica si esaurisce su un'azione molto dubbia: Silvia Todeschini va a realizzare il canestro del 67-65 quando sta per suonare la sirena del 40' con quello che potrebbe essere un bel «terzo tempo» ed invece, almeno per gli arbitri, diventa un'infrazione di passi. Supplementare: le azzurre vanno avanti di nuovo, sono a più 3 a 7" dal termine, evitano di fare fallo, ma Monica Messa Lopez inventa, tutta sbilanciata, la «bomba» del pareggio.

L'Ital-donne si accorge che la partita è segnata, all'inizio del secondo supplementare, quando Stefania Passaro sbaglia dalla lunetta e la Bastiani perde un pallone, cede di schianto, subisce un 14-2 in quei cinque minuti e va incontro ad una sconfitta (92-80) che non avrebbe meritato. O che, comunque, non avrebbe meritato in queste proporzioni.

Le azzurre hanno giocato in maniera puntigliosa, hanno dominato — per la prima volta in questa Olimpiade — ai rimbalzi (36-20) ma hanno subito un vero e proprio bombardamento dalla lunga distanza. Il 10/17 delle spagnole nel tiro da tre punti spiega tutto. E' stato proprio con quell'arma che la Spagna è riuscita a ricucire tutti gli strappi provocati dalle azzurre. Così tocca alla formazione di casa giocarsi il quinto posto contro la Cecoslovacchia mentre l'Italia dovrà vedersela con il Brasile (un'altra bestia nera) per il settimo.

Mentre le azzurre meditano sulla serata sfortunata, c'è anche chi sta peggio: le ragazze americane. Le parti si invertono rispetto a Seul. Magic Johnson e compagni ricoprono senza problemi il ruolo di «angeli vendicatori» del recente passato olimpico, quello di Seul, quando gli Usa vennero battuti dall'Urss e confinati a una modesta medaglia di bronzo, mentre i tradizionali avversari conquistavano l'oro. Le ragazze americane, che dominarono il torneo femminile in Corea, stavolta dovranno accontentarsi di lottare per il terzo posto.

Non c'è un «Dream Team» al femminile. Lo si è visto oggi, con la clamorosa affermazione della Csi sulle americane (79-73), che lancia le ex-sovietiche verso la medaglia d'oro e confina le americane a lottare per il bronzo. Non è stata un'affermazione casuale. La «squadra unificata» ha cominciato benissimo, è stata in testa fino al 4' ma, anche quando è andata sotto di 5 punti (20-15 all'8') non si è persa d'animo, è tornata avanti 33-30 al 15' e ha chiuso il primo tempo sul 47-41. All'inizio della ripresa, la Csi ha avuto un allungo, si è portata sul 54-43 al 4', ma con un parziale di 14-1, le americane sono riandate avanti (57-55 al 7'). Però avevano speso proprio tutto e, malgrado le sostituzioni, non hanno più potuto contenere il recupero. Zassoulskaia (20 punti), Khoudachova e Tornikidou le migliori, Dixon la più positiva fra le americane.

ANCORA DOPING A BARCELLONA, IL SOLITO STEROIDE CLENBUTEROL

Terzo caso: il martellista Usa Logan

BARCELLONA - La commissione medica del Cio ha confermato che lo statunitense Jud Logan, quarto classificato nella prova di lancio del martello, è risultato positivo al controllo antidoping. L'atleta è stato escluso dai Giochi e sarà sanzionato dalla federazione internazionale. La sostanza indicata dalle analisi è il Clembuterol.

Logan, 33 anni, è stato ascoltato dai componenti della commissione medica, ma Francois Carrard e Michele Verdier, rispettivamente direttore generale e portavoce del Cio, hanno detto, durante una conferenza stampa, di non sapere quale giustificazione ha dato e se l'atleta ha lasciato Barcellona.

«Il Clembuterol non è nella lista consegnata dal Cio prima dei Giochi, hanno detto i responsabili medici di diverse delegazioni alcuni dei quali hanno, peraltro, precisato che questo non rappresenta una giustificazione per gli atleti che ne fanno uso. «Va chiarito — ha rilevato il professor Giorgio Santilli, capo dello staff medico italiano — che ci sono farmaci usati, per esempio, per trattare affezioni respiratorie che possono avere anche un effetto stimolante. Così alcune delle sostanze contenute nel Clembuterol sono tra quelle proibite».

Santilli, peraltro, contesta decisamente l'affermazione che il Clembuterol sia un anabolizzante: «E' solo uno stimolante che ha vita breve. Un atleta che gareggi oggi se lo ha preso tre giorni fa non ne trarrà alcun beneficio e neppure risulterà a esami di laboratorio. Ovviamente tutto dipende anche dalla quantità e dalla capacità di assorbimento che varia da organismo a organismo».

Sul nuovo caso che ha per protagonista la velocista tedesca Katrin Krabbe risultata positiva per uso di Clembuterol, Santilli ha commentato che «i controlli a sorpresa dovrebbero essere fatti per accertare se un atleta ricorre agli anabolizzanti. Nel caso specifico è stato usato uno stimolante che non aveva alcun riflesso sulla prestazione sportiva, visto che la Krabbe non era impegnata in gare».

Le polemiche suscitate dal nuovo caso Krabbe e dalle diverse attribuzioni date al Clembuterol dimostrano, secondo Santilli, che la materia dell'antidoping deve essere rivista e chiarita: «Siamo in un regime di repressione utilizzato per la prevenzione e che ha dato certi risultati. Ma va definito il ruolo dei medici che non possono fare solo i controllori di liste di prodotti».

E' una tesi in parte condivisa da Mary Fitzhenry, del consiglio sportivo britannico, organismo che ha rimandato a casa, da Barcellona, i pesisti Andrew Saxton ed Andrew Davies e il velocista Jason Livingston, risultati positivi per uso di Clembuterol in un controllo fatto quindici giorni prima dei Giochi: «Bisogna chiarire l'uso di stimolanti cui sono attribuite anche proprietà anabolizzanti». La Federazione britannica, tra l'altro, dopo aver escluso i due pesisti aveva chiesto al Cio di riammetterli e la stessa Fitzhenry ha ammesso che Saxton e Davies ricorreranno probabilmente a un tribunale contro la squalifica.

Manfred Doenike, della commissione medica del Cio e responsabile del laboratorio di Colonia dove sarà fatta la controanalisi dei campioni della Krabbe, ha confermato che nella lista del Comitato olimpico internazionale il Clembuterol non c'è, ma il Cio aveva avvertito che era stato messo fuori legge perché può essere usato anche come steroide.

INCHIESTA PENALE SULL'ALLENATORE DELLA KRABBE

«Ho sbagliato soltanto io»

BERLINO — La magistratura tedesca ha aperto un'inchiesta penale a carico di Thomas Springstein, l'allenatore di Katrin Krabbe, a seguito del nuovo caso di doping in cui è incappata l'atleta tedesca.

L'avviso di garanzia ipotizza la violazione della legge tedesca sull'uso di droghe e il danno fisico alla persona. L'inchiesta è affidata alla procura di Neubrandenburg, città natale della Krabbe.

Durante una conferenza stampa tenuta a Neubrandenburg, Springstein ha dichiarato di aver dato lo steroide anabolizzante alla Krabbe e alla sua compagna, ma si è giustificato dicendo che non sapeva della sua presenza nella lista delle sostanze proibite. «Ho sbagliato a non controllare» ha affermato.

Secondo il quotidiano «Bild» anche la Krabbe ha ammesso di aver assunto il Clenbuterol. «Abbiamo usato la sostanza dal 16 aprile, dopo che il dottore ci aveva dato l'O.K. A quel tempo il medicamento non era nell'elenco antidoping. Sono sconvolta» ha dichiarato in un'intervista.

Se anche il secondo campione di urine risulterà positivo, la Krabbe e la Breuer rischieranno automaticamente la sospensione per quattro anni da parte della Federazione internazionale. Questa prospettiva ha indotto la rete televisiva Zdf a sostenere che «vi sono pochissimi dubbi sul fatto che questa sarà probabilmente la fine della carriera della campionessa del mondo 1991».

L'allenatore si è di fatto assunto tutta la responsabilità del caso: «Mi sento colpevole per non esser stato sufficientemente attento. E' colpa mia». Springstein, che appariva nervoso, ha sottolineato che le sue atlete non partecipavano alla conferenza stampa perché molto provate dalla vicenda e non ha escluso la possibilità che la Krabbe abbandoni lo sport agonistico.

«Hanno assunto la sostanza dal 16 aprile per ragioni inerenti al metodo di allenamento. Ma non sapevo che era nella lista dei prodotti vietati» ha detto. Ma poi, quando gli è stato chiesto come si fosse procurato il farmaco, Springstein ha dato una versione leggermente diversa da quella fornita dalla Krabbe. L'allenatore ha infatti ammesso di averlo acquistato al mercato nero, ma non ha voluto scendere nei dettagli.

Un comunicato della federazione tedesca tuttavia non riferisce il nome del farmaco, limitandosi a dire che «in ciascuno dei campioni delle due atlete è risultata la presenza di una sostanza che secondo i regolamenti della Federazione internazionale di atletica, della Federatletica tedesca e anche del Cio rientra nel novero delle sostanze proibite.

«Si può parlare finora — continua la Federatletica tedesca — soltanto di un sospetto che ha dato adito all'avvio di un procedimento». La Dvl afferma anche di non potere prendere posizione circa i sospetti che sono stati ampliamente pubblicizzati perché, finché non si conosceranno i risultati delle controanalisi, deve garantire l'anonimato degli atleti.

IL PADRE

Ma Katrin è vittima

BERLINO — «Anche stavolta Katrin proverà la sua innocenza. Si tratta di accuse generiche». Per Peter Krabbe non esiste alcun dubbio sull'innocenza della figlia. Il nuovo caso di doping in cui sono incappate Katrin Krabbe e Birgit Breuer, già scagionate dopo mesi di controversie dalla Iaaf lo scorso giugno, è stato confermato a Barcellona dalla Federazione di atletica tedesca (Dvl), secondo cui occorre comunque aspettare i risultati della controprova prima di emettere sentenze: «Si può solo parlare di sospetto di doping».

La sostanza proibita che la Krabbe, secondo la stampa tedesca, avrebbe assunto è il Clenbuterol, usato per curare l'asma e la bronchite dietro prescrizione medica ma molto efficace per costruire tessuti muscolari, peraltro la stessa sostanza costata la squalifica dai Giochi a due sollevatori di peso britannici.

Intanto l'agenzia tedesca Dpa rende noto che le due atlete hanno abbandonato in fretta e furia il campo dove si allenavano a Zinnowitz, sull'isola del mar Baltico di Usedom, non appena sono state informate delle nuove accuse di doping che le coinvolgono. Al momento sono introvabili, ma una dichiarazione della Krabbe e della Breuer è data per imminente.

In un articolo che verrà pubblicato oggi dal quotidiano «Dresdner Morgenpost», la Krabbe e l'allenatore della Breuer, Thomas Springstein, ammettono di aver fatto uso di Clenbuterol anche se dietro consiglio di un medico.

DA OGGI CINQUE EQUIPAGGI ITALIANI PROTAGONISTI NELLE FINALI

Azzurri cercatori d'oro

BARCELLONA Come i pionieri del Plondike, gli atleti della nazionale azzurra di canoa, da oggi scandaglieranno le acque del canale olimpico di Castelldefels alla ricerca d'oro. Se non troveranno il metallo più prezioso è assai probabile che recupereranno almeno argento e bronzo.

Cinque equipaggi sono entrati nelle finali e, per due di questi, il pronostico parla favorevolmente. Quest'oggi gareggeranno Daniele Scarpa e Sefi Idem, entrambi nel K1-500 metri, con grandi possibilità di salire sul podio. Antonio Rossi e Bruno Dreiossi nel K2-500 potrebbero rappresentare la sorpresa. Domani, invece, Beniamino Bonomi nel K1-1.000, e la coppia Paolo Luschi-Daniele Scarpa nel K2-1.000 hanno concrete ambizioni. Comunque vadano le gare di finale, che spesso sono un terno al lotto, la spedizione italiana a questi Giochi di Barcellona ha già ampiamente migliorato, nei risultati, quanto si fece a Seul dove soltanto due equipaggi raggiunsero la finale. Non si deve dimenticare, infatti, alla vigilia dei giorni decisivi, che la canoa azzurra ha già conquistato la medaglia d'oro con Pierpaolo Ferrazzi nello slalom.

Le acque di Castelldefels portano quindi bene alla canoa azzurra. Bisogna andare alle Olimpiadi di Roma del 1960, per trovare un'altra medaglia italiana in questo sport con l'argento della coppia Dezi-La Macchia nel C2-1.000.

Il primo a scendere in acqua, stamane alle 9, sarà Daniele Scarpa nella finale del K1-500 densa di incognite. «Nella nostra gara non c' è un Mansell; quindi corriamo tutti alla pari», commenta scherzosamente il canoista veneziano. Nelle semifinali di mercoledì si è piazzato al secondo posto dietro lo statunitense Bellingham con un tempo non eccezionale, inferiore a quello fatto registrare nell'altra semifinale dal finalndese Kohlemainen, dal romeno Popescu e dal norvegese Holmann. «La gara dei 500 - dice Scarpa - è molto corta ed io ho sempre sofferto in partenza però sono in grado di ottimi sprint finali. L' importante sarà dosare le energie, credere nelle proprie possibilità senza sottovalutare gli avversari».

Sempre oggi, alle 10, ci sarà la gara del K1-500 femminile dove Sefi Idem, campionessa del mondo in carica, ha le maggiori possibilità di successo. L' azzurra, nata in Germania ma diventata italiana dopo il matrimonio con il suo allenatore Guglielmo Guerrini, dovrà vedersela soprattutto con la tedesca Birgit Schnmidt, in un duello dai toni molto accesi per la rivalità venutasi a creare fra le due ex compagne di squadra. Nell'eliminatorie ha prevalso la Schmidt, mentre nelle semifinali di mercoledì la Idem ha distaccato l'avversaria di quasi un secondo. Alle 10.30 di oggi, poi, toccherà al K2-500 di Bruno Dreossi e Antonio Rossi.

«Nelle semifinali gli equipaggi favoriti hanno totalizzato ottimi tempi con distacchi minuscoli, attorno ai cinque decimi di secondo - spiega Oreste Perri, commissario tecnico della nazionale di canoa - ho visto in gran forma i tedeschi e gli svedesi, mentre per i nostri è stato un grande risultato essere tra i primi».

Nelle finali di domani Beniamino Bonomi punta ad un buon piazzamento in una gara, quella del K1-1.000, dove i favoriti sono il norvegese Holmann, il romeno Popescu e l'americano Barton. Nel K2-1.000 Scarpa e Luschi possono essere la sorpresa di questi Giochi, in una specialità dove i più accreditati per la vittoria sono gli svedesi, i tedeschi e gli statunitensi. «Tutte le nostre barche in finale - dice Francesco Conforti, presidente della Federcanoa - hanno la possibilità di qualificarsi dal primo al sesto posto. Ne siamo orgogliosi, ma chiediamo agli atleti di dare il massimo per poter contribuire ulteriormente al medagliere italiano. Ed un plauso va anche agli altri equipaggi che non hanno raggiunto le finali».

Sono stati eliminati in semifinale il K4-1.000 uomini (Bruscoli, Lupetti, Tommasini, Santoni), il K4-1.000 donne (Casagrande, Calzavara, Del Santo, Micheli) e il C1-500 di Franco Lizzio. Quest' ultimo è stato eliminato dopo un accurato esame del fotofinish.

Il canale olimpico dove si svolgeranno le finali si trova a Castelldefels, centro turistico balneare a 20 chilometri da Barcellona. La zona è fra le più calde della Catalogna e il caldo torrido e umido rende molto più impegnativo vogare. Nelle acque spesso affiorano delle alghe, ma stamattina, prima della finale, Daniele Scarpa con alcuni compagni assicura che «perlustrerà» tutti 500 metri del percorso per evitare spiacevoli sorprese in gara». In quelle acque gli azzurri vogliono pescare molte medaglie.

Sefi Idem, l'azzurra d'origine tedesca, sarà impegnata quest'oggi nella finale del K 1-500 metri femminile.

FLASH

Da Barcellona ad Atlanta: il programma non varia

BARCELLONA — Il numero degli sport inseriti nel programma delle Olimpiadi di Atlanta sarà uguale a quello di Barcellona. Nella riunione del Cio in programma a Parigi nel 1994 sara discussa l'ipotesi di cancellare od inserire altre prove, ma solo a partire dei Giochi del 2000. Lo ha annunciato ieri Michele Verdier, portavoce del Cio. «Il programma è già fatto, gli sport di Atlanta sono quelli previsti», ha aggiunto Verdier, mentre Francois Carrard, direttore generale del Cio, ha precisato che le variazioni potranno riguardare, come è avvenuto anche in passato, gli sport dimostrativi. Nei giorni scorsi il presidente del Cio Juan Antonio Samaranch aveva detto che forse bisognava ridiscutere il mantenimento nel programma olimpico di certi sport, quali il pentathlon moderno, che non hanno più molto seguito e praticanti, per includerne altri. A questo proposito aveva citato il triathlon, una disciplina, a suo parere, in grand espansione.

Hockey su pista: l'Italia battuta lotterà oggi per il terzo posto

BARCELLONA — La nazionale italiana di hockey su pista, disciplina dimostrativa, è stata sconfitta per 5-1 dalla Spagna nell'ultima partita del girone di semifinale del torneo olimpico. Pur battuti gli azzurri giocheranno oggi la finale per il terzo posto affrontando il Portogallo che ieri ha permesso all'italia di conservare il quarto posto sconfiggendo il Brasile. La Spagna, grande favorita per il titolo, ha meritato la vittoria, con la complicità anche di un pizzico di fortuna. Le prime due reti degli iberici sono, infatti, state favorite da deviazioni degli azzurri dove non hanno reso come al solito i fratelli Mariotti.

Baseball: Cuba supera Taiwan e decolla sul gradino più alto

BARCELLONA — Cuba ha vinto la sua prima medaglia d'oro olimpica nel baseball, battendo per 11-1 Taiwan nella finale del torneo. Cuba è rimasta l'unica squadra imbattuta. La medaglia di bronzo è stata vinta dal Giappone, che ha battuto per 8-3 gli Stati Uniti nella finale di consolazione. Per l'Italia è stata purtroppo una partecipazione senza grandi risultati.

Lotta: da Maenza due conferme per l'attività del suo futuro

BARCELLONA — Vincenzo Maenza, il lottatore medaglia d'argento alle Olimpiadi di Barcellona, dopo aver vinto l'oro a Los Angeles e Seul, parteciperà ai prossimi Giochi del Mediterraneo e ai mondiali. Lo ha confermato lo stesso Maenza che è stato festeggiato, insieme alla tennista Raffaella Reggi, nella piazza del popolo di Faenza da un folto pubblico. «Mi sembra ancora prematuro - ha detto «Pollicino» - parlare delle Olimpiadi del '96 ad Atlanta. Guardo invece ad appuntamenti più vicini ai quali cercherò di dare risposte adeguate». Raffaella Reggi ha invece confermato il suo ritiro dall'attività agonistica anche se ha precisato che resterà nel mondo del tennis.

Hockey su prato: vanno in finale le squadre di Germania e Australia

BARCELLONA — Australia e Germania si sono qualificate per la finale del torneo olimpico di hockey su prato. Gli australiani hanno battuto in finale l'Olanda per 3-2, mentre i tedeschi hanno superato per 2-1 il Pakistan, nei tempi supplementari.

Pallamano: nel torneo femminile successi di Norvegia e Corea

BARCELLONA — Nelle gare valide per le semifinali del torneo femminile di pallamano la nazionale della Norvegia ha sconfitto la Cei per 24-23, mentre la Corea del Sud ha battuto la Germania per 26-25.

Nuoto sincronizzato: nel «solo» gli Usa raggiungono l'oro

BARCELLONA — Ecco i risultati della finale specialità solo del nuoto sincronizzato: 1. Kristen Babb-Sprague (Usa) 191,848 pts ; 2) Sylvie Frechette (Can) 191,717 ; 3) Fumiko Okuno (Jap) 187,056 ; 4) Olga Sedakova (Cei) 185,106 ; 5) Anne Capron (Fra) 182,449 ; 6) Christina Thalassinidou (Gre) 180,244 ; 7) Kerry Shacklock (Gb) 179,839 ; 8) Marjolijn Both (Pb) 179,354.

Pugilato: orfane di italiani le semifinali dei Giochi catalani

BARCELLONA — Questi i risultati delle semifinali di pugilato: 48 KG: Rogelio Marcelo (Cuba) b. Roel Velasco (Fil); Daniel Bojinov (Bul) b. Jan Quast (Ger). 54 KG: Wayne McCullough (Irl) b. Li Gwang Sik (Corea); Joel Casamayor (Cuba) b. Mohamed Achik (Mar); 60 KG: Marco Rudolph (Ger) b. Namjil Bayarsaikhan (Mon); Oscar De La Hoya (Usa) b. Hong Sung Sik (Corea); 67 KG Michael Carruth (Irl) b. Arkom Chenglai (Thai); Juan Hernandez (Cuba) b. Anibal Acevedo (Puerto Ri); 75 KG: Chris Byrd (Usa) b. Chris Johnson (Can); Ariel Hernandez (Cuba) b. Lee Seung Bae (Corea); 91 KG: David Izonritei (Nig) b. David Tua (Nuz); Felix Savon (Cuba) b. Arnold Van Der Lijde (Ola).

DOPO L'USCITA DEI RAGAZZI DEL FIORETTO

Spuntate anche le spade 'nostrane'

Il presidente della Fis Nostini: «Più che una sconfitta è stata una resa incondizionata»

BARCELLONA Anche i ragazzi della spada, dopo quelli del fioretto, escono dal torneo olimpico ad un passo dalla zona-medaglie. Nel Palau della Metalurgia, sede delle prove di scherma, risuona per il secondo giorno consecutivo il grido di bartaliana memoria: «E' tutto sbagliato, è tutto da rifare». E, in effetti, di errori e di modifiche da apportare, parlano un pò tutti, dal presidente della Fis Renzo Nostini, al commissario tecnico Attilio Fini, agli stessi spadisti azzurri sconfitti in maniera netta (8-2) dalla Germania nei quarti di finale.

«Più che una sconfitta è stata una resa incondizionata», sottolineava il massimo dirigente della scherma italiana, ponendo l'accento su una sensazione abbastanza diffusa ai bordi della pedana, che cioè gli spadisti avessero perso prima ancora di cominciare gli assalti. Abulico e impreciso Sandro Cuomo, con limiti ormai noti Stefano Pantano, timoroso Stefano Randazzo (è emblematico di tale stato d'animo l'unico 0-0, da lui conseguito contro Robert Felisiak, di origine polacca), il solo a tentare di fare qualcosa era Angelo Mazzoni, incitato a gran voce dalla fidanzata Diana Bianchedi, la rivelazione del fioretto femminile. Il milanese conseguiva un ottimo 5-1, al secondo assalto (aveva perso il primo con Wladimir Resnitschenko, un atleta di colore nato a Mosca e di madre cubana), portando il punteggio sul 2-4.

Era, però, il classico «fuoco di paglia». Nell' assalto successivo, infatti, Pantano, dopo una breve interruzione per farsi medicare un taglio al setto nasale procuratosi scivolando contro una barriera, perdeva con Resnitschenko, che ristabiliva così le distanze (2-5). Da quel momento non c'era più praticamente gara con gli azzurri rassegnati e i tedeschi, sospinti dal tifo molto caloroso dei propri tifosi, che si aggiudicavano facilmente i tre assalti successivi, chiudendo l'incontro sull'8-2 a proprio favore (netto anche il vantaggio nelle stoccate, 48 a 35).

«Si può anche perdere in maniera netta - aggiungeva il presidente Nostini - ma si deve sempre cercare di salvare la faccia, cosa che invece oggi noi proprio non abbiamo fatto. Si notava la determinazione dei tedeschi, la voglia di arrivare sul podio, mentre da parte nostra tutto questo mancava. I nostri hanno praticamente perso senza combattere e non per un calo fisico, quanto psicologico».

Su quest'ultimo aspetto concorda anche Fini, il quale rivela che ieri quando si è saputo che gli avversari sarebbero stati i tedeschi e non gli ungheresi, come invece si sperava, gli azzurri si erano innervositi. «Continuavano a rimuginare sul fatto che sarebbe stato meglio perdere il secondo incontro della poule con il Canada, per non trovarsi di fronte la Germania, pur battuta tante volte in passato».

Angelo Mazzoni, infine, pur sottolineando di non aver nulla di personale con Cuomo, è in qualche modo convinto che il risultato deludente di oggi è il frutto di una serie di scelte sbagliate fatte a monte. «Non si può arrivare alle Olimpiadi - spiega - senza quasi allenarsi e con una sola presenza nelle 32 prove della coppa del Mondo. Capisco che è facile parlare per me che vivo a Milano e posso allenarmi nella mia città, senza contare che a due passi c'è Vercelli, col centro federale. Sandro invece vive a Napoli, la sua città, dove purtroppo non si sono strutture e gente con cui allenarsi. Se, però, uno vuole fare la scherma deve anche fare delle scelte, dei sacrifici. Purtroppo, nel nostro campo, la prova a squadre non è che la sommatoria di tante prove individuali e c è poco da fare se viene a mancare del tutto l'apporto di qualche elemento».

Un primo bilancio nel settore maschile (in attesa dei risultati della prova di sciabola, dove gli azzurri si sono qualificati per i quarti, battendo prima per 9-0 la Spagna e poi per 9-5 la Cina) appare per ora deludente. «Il fioretto almeno è arrivato al capolinea con alle spalle dei traguardi raggiunti - conclude Mazzoni - mentre noi avremmo voluto arrivarci, ma non si siamo riusciti».

Nella sciabola a squadre, l'Italia affronterà oggi la Romania nei quarti di finale, dopo aver chiusoal primo posto le eliminatorie, avendo battuto la Spagna (9-0) e la Cina (9-5).

BATTUTO DAL CUBANO MARTINEZ

Vittima di un'ingenuità Schillaci esce di scena

Giovanni Schillaci, il lottatore palermitano è stato tradito da un'ingenuità.

BARCELLONA — Come «Pollicino» Maenza. Anche Giovanni Schillaci, il più accreditato esponente della lotta libera italiana, indicato come il possibile «vendicatore» del suo collega della greco-romana che aveva fallito il podio per una stretta di mano (gesto sfruttato dal suo rivale, un ex sovietico, per portare il colpo che gli è valso l'oro), tradisce le speranze della vigilia per un'ingenuità.

Opposto al cubano Lazaro Reinoso Martinez nel terzo match della poule eliminatoria, diventato fondamentale per continuare a coltivare ambizioni di podio dopo la sconfitta a tavolino di mercoledì col rappresentante della Cei Magomed Azizov, il palermitano è incappato in un grossolano errore. In svantaggio di un punto, l'italiano è riuscito a 10« dal termine a portare un colpo che gli poteva consentire di pareggiare e andare al supplementare (dove poi vince chi si aggiudica il primo colpo).

Non si è però accontentato e ha tentato di sfruttare l'occasione tattica favorevole per proseguire con un mezzo rovesciamento, che gli avrebbe fruttato due punti e quindi la vittoria. Ha, però, avuto un attimo di incertezza di cui ha subito approfittato il cubano per ribaltare la situazione, riuscendo ad ottenere i due punti che gli hanno consentito di chiudere il combattimento sul 3-1, verdetto che sancisce la fine dell'avventura olimpica del siciliano.

«La mia sconfitta sottolinea Schillaci - non è arrivata mercoledì ma ieri sera con quella decisione della giuria che ha ribaltato il verdetto e mi ha tolto una vittoria sofferta, ma credo meritata. Purtroppo, quando sono salito sul tappeto ero molto nervoso perchè mi rendevo conto di non poter più sbagliare. Ero cioè nelle condizioni peggiori per affrontare il combattimento».

Il palermitano non vuole però essere tacciato di vittimismo. «La colpa della sconfitta è mia perchè ho avuto, nonostante tutto, la possibilità di aggiudicarmi il match, ma non ho avuto la freddezza necessaria per sfruttare l'occasione. Mi è stata fatale la smania di vincere». Giovanni Schillaci non intende, comunque, mollare.

«E' una batosta tremenda - sottolinea - perchè i sacrifici di quattro anni sono stati praticamente vanificati da un filmato. Ora ricomincerò da capo perchè ad Atlanta, dove avrò solo 29 anni, voglio esserci, per salire sul podio». Deluso, ma, come sempre, flemmatico, il tecnico Vittoriano Romanacci. «Umanamente - sostiene - capisco il nervosismo col quale Schillaci è salito sulla pedana, ma non si può perdere così e gettare al vento un'Olimpiade».

L'altro azzurro della lotta libera, Renato Lombardo (categoria 90 chilogrammi) ha usufruito di un turno di riposo, ma è già fuori dalla zona-medaglie.

PUGILATO

Marchiaro è all'attacco «Dobbiamo ribellarci»

BARCELLONA — Il pugilato è da troppo tempo sulla difensiva e deve passare al contrattacco ribellandosi a chi, come il Cio, lo vuole ridimensionare. Lo ha sostenuto il presidente della federpugilato, Ermanno Marchiaro, incontrandosi con il vertice del massimo organismo mondiale del pugilato dilettantistico, l'Aiba, di cui egli è anche vicepresidente. Dopo avere ringraziato l'Aiba per l'impegno profuso a difesa di uno sport messo spesso in discussione anche in ambito olimpico, Marchiaro ha detto: «Ci preoccupiamo di sopravvivere autolimitandoci in ogni modo, rischiando di snaturare quelli che sono i contenuti di questo sport. A Barcellona non ci sono stati problemi di carattere sanitario ma siamo stati trattati da sport di terza-quarta categoria: ci hanno spedito in una località decentrata, in un palazzetto angusto, soffocante, inadeguato ad ospitare il torneo di uno sport antico come il nostro».

S'infortuna Pantano

BARCELLONA - Davvero sfortunata la giornata che ha visto protagonista ieri l'atleta azzurro Stefano Pantano nelle eliminatorie del torneo di spada. Pantano ha subito un serio infortunio al setto nasale nel corso dell'incontro con il tedesco Vladimir Reznitchenko, vinto ovviamente da quest'ultimo.

EQUITAZIONE / NELLA GARA DI DRESSAGE DOMINATA DALLA GERMANIA

Pia Laus, un settimo posto che appaga

BARCELLONA — Si è classificata settima, al termine di una buona prova, l'amazzone azzurra Pia Laus, che in sella ad Adrett ha partecipato ieri al concorso olimpico di Dressage individuale. Nell'impianto del «Real Polo Club» di Barcellona la giornata è stata caratterizzata dall'ennesimo «en plein» della Germania che ha conquistato tutte e tre le medaglie in palio, ripetendo il successo ottenuto lunedì scorso, con la stessa formazione, nel concorso a squadre.

Ha vinto Nicole Uphoff, che ha ripetuto in sella a Rembrandt, i successi riportati alle olimpiadi di Seul nel 1988 e ai campionati del mondo di Stoccolma nel 1990. Nata a Colonia nel 1967, Nicole Uphoff e il suo inseparabile Rembrandt rappresentano ormai da quattro anni un binomio imbattibile. Nonostante questa continuità di risultati e l'abitudine alle vittorie di prestigio, la giovane tedesca non ha saputo trattenere le lacrime al momento della proclamazione del vincitore.

Al secondo posto si è classificata Isabelle Werth, 23 anni, campionessa europea nel 1989 nel dressage a squadre, considerata la speranza più promettente della squadra tedesca. Ha completato il successo della Germania Klaus Balkenhol, un poliziotto di 52 anni che ha ottenuto ieri il miglior risultato della sua carriera sportiva.

Anche il buon risultato ottenuto da Pia Laus, in un campo di concorrenti così agguerrito, va diviso in qualche modo con la Germania. L'azzurra è infatti nata a Francoforte, da madre tedesca e padre italiano e tutta la sua formazione sportiva è stata completata in Germania, nazione per la quale Pia Laus ha gareggiato fino al 1989. Il settimo posto olimpico è il miglior risultato della sua carriera, fatta eccezione per le competizioni europee giovanili nelle quali ha vinto due medaglie d'oro nel 1988 e 1989. Particolarmente importante il lavoro preparatorio che Pia Laus ha svolto insieme ad Adrett, il cavallo con cui gareggia fin dal 1986, per preparare la prova olimpica.

Il dressage può infatti essere definito una prova di «abilità addestrativa» nel quale cui il rapporto tra amazzone e cavallo gioca un ruolo fondamentale. Su una pista senza ostacoli di 20 metri per 60, i concorrenti sono chiamati ad effettuare una serie di esercizi al passo, al trotto e al galoppo. Nei cinque esercizi Pia Laus ha conquistato 1389 punti, molto lontana dai 1626 della vincitrice Nicole Uphoff, ma a ridosso delle concorrenti che l'hanno immediatamente preceduta, la statunitense Carol Lavell (in sella a Gifted, 1408 punti), la finlandese Kyra Kyrklund (Edimburg, 1428 punti) e la olandese Van Grunsven (Olympic Bonfire, 1447 punti).

SUPERATA LA SPAGNA IN 3 SET - OGGI CONTRO IL GIAPPONE PER IL QUINTO POSTO

Italia, prova d'orgoglio

PALLAVOLO

Il calendario e i risultati del torneo olimpico

Risultati del primo turno

Olanda-Cuba		1-3
Usa-Giappone	(a tav.)	1-3
Algeria-Csi		0-3
Francia-Italia		1-3
Spagna-Canada		3-2
Corea del Sud-Brasile		0-3

Risultati del secondo turno

Algeria-Cuba	0-3
Canada-Usa	2-3
Giappone-Francia	3-2
Brasile-Csi	3-1
Spagna-Italia	0-3
Corea del Sud-Olanda	0-3

Risultati del terzo turno

Ore 10.30, girone 1	Italia-Giappone 3-0
Ore 13, girone 1	Francia-Canada 0-3
Ore 15, girone 2	Corea del Sud-Algeria 3-0
Ore 17.30, girone 1	Usa-Spagna 3-2
Ore 19, girone 2	Olanda-Brasile 0-3
Ore 21.30, girone 2	Csi-Cuba 1-3

Risultati del quarto turno

Ore 10.30, girone 1	Giappone-Spagna 2-3
Ore 13, girone 2	Algeria-Olanda 0-3
Ore 15, girone 1	Francia-Usa 2-3
Ore 17.30, girone 1	Italia-Canada 3-1
Ore 19, girone 2	Csi-Corea del Sud 3-0
Ore 21.30, girone 2	Cuba-Brasile 1-3

Risultati del quinto turno

Ore 10.30, girone 1	Giappone-Canada 3-2
Ore 13, girone 2	Csi-Olanda 3-1
Ore 15, girone 2	Cuba-Corea del Sud 3-0
Ore 17.30, girone 2	Algeria-Brasile 0-3
Ore 19, girone 1	Spagna-Francia 3-2
Ore 21.30, girone 1	Italia-Usa 1-3

Quarti di finale

Ore 10.30	Italia-Olanda 2-3
Ore 13	Usa-Csi (3-1)
Ore 15	Francia-Algeria 3-0
Ore 17.30	Corea del Sud-Canada 3-1
Ore 19	Spagna-Cuba 0-3
Ore 21.30	Brasile-Giappone 3-0

Ieri

Ore 13	Italia-Spagna 3-0
Ore 16.30	Csi-Giappone 3-0

Oggi

Ore 10.30, semifinale	Cuba-Olanda
Ore 15	Spagna-Giappone
Ore 17.30	Italia-Csi
Ore 19, semifinale	Usa-Brasile

Domenica

Ore 10.30	Finale 3.o-4.o posto
Ore 13	Finale 1.o-2.o posto

***Italia* 3**
***Spagna* 0**

(15-4, 15-12, 15-4)
Italia: Gardini (3 punti+13 cambi palla), Galli (2+2), Bracci (ne), Bernardi (7+9), Cantagalli (ne), Zorzi (10+9), Lucchetta (4+6), Giani (7+9), Vullo (0+0), Pasinato (0+2).
Spagna: Robles (1+0), Costa (1+7), Sanchez F.(0+2), Garrido (ne), Sanchez J. (3+7), Maroto (3+12), Alonso (0+1), Vicedo (ne), Lopez (2+8), Hervas (0+1), Pascual (8+19), Rodriguez (0+1).
Arbitri: Levan Stepanian (Cei) e Heiner Loose (Ger).
Note: durata set 16', 30', 20'. Battute sbagliate: Italia 8, Spagna 8. Spettatori 1.200.

BARCELLONA — Bastano 66 minuti di gioco ad un'Italia in versione «orgoglio e dignità» per liberarsi della Spagna e conquistare la finale per il quinto posto. Poteva sembrare una semplice partita di allenamento se, nel piccolo e periferico Palau della Vall d'Hebron, l'Italia della pallavolo non avesse dovuto combattere anche con il fantasma della sconfitta di due giorni fa e vincere la paura di un crollo nervoso prima che sportivo. Julio Velasco aveva intuito il pericolo e due sera ha riunito il gruppo. «Abbiamo il dovere di onorare fino in fondo il torneo olimpico, di giocare bene e vincere. Non è ammissibile che una squadra come l'Italia, che puntava alla finale per la medaglia d'oro, crolli completamente. E' un problema di dignità, di prestigio e di orgoglio».

La riposta la squadra l'ha fornita sul campo, interpretando senza esitazioni tre set facili facili contro la demoralizzata truppa spagnola, sorretta solo da Pascual e Maroto. Ma, al di là del punteggio, la reazione degli azzurri si è vista negli atteggiamenti, nella tensione mantenuta fino all'ultima palla. «Sono contento di come hanno giocato - ha detto Velasco - gli avevo chiesto di essere duri, di non subire l'amarezza della sconfitta con l'Olanda, almeno non più di tanto. Ieri ci siamo riusciti e dovremo dimostrare altrettanta determinazione oggi nell'ultimo impegno olimpico».

«Foto d'epoca» di Andrea Lucchetta dopo il trionfo ai campionati d'Europa dell'89 in Svezia.

Ma non c'è molta voglia di parlare della finalina per il quinto posto. Le emozioni e i pensieri si sono fermati a due mattine fa, a quel 17-16 al quinto set che ha spento i sogni azzurri. «Dopo la partita ci siamo parlati - racconta il capitano degli azzurri Andrea Lucchetta - abbiamo cercato di stare insieme. Dopo la riunione con l'allenatore pochi sono riusciti a dormire. Erano troppi anni che l'Italia non partecipava a finali di consolazione. Intanto cerchiamo di finire bene questo torneo, poi andremo in vacanza una decina di giorni e sarà quello il momento perchè ognuno faccia un serio esame di coscienza su quanto ha dato e sugli errori commessi. Dobbiamo fare in fretta, a settembre ci aspetta, a Genova, la finale della World League».

Nello spogliatoio azzurro si rincorrono le spiegazioni sul «crollo» nel quarto set con l'Olanda e alla fine sembra prevalere la tesi che questa Italia «mondiale» abbia ormai perso l'abitudine a giocare le partite «alla morte», schiava di tanti successi facili. L'unico che per ora non cerca spiegazioni è proprio Julio Velasco. «Chi perde deve stare zitto - dice tranquillo - se proprio deve parlare, deve dire che è stato inferiore». L'allenatore degli azzurri è reticente anche di fronte al tentativo di approfondire i temi tecnici della sconfitta: «Certo possiamo parlare della difesa, degli schemi in attacco, ma avremo tempo per valutare tutto questo. Io stesso - prosegue il tecnico - ho già cominciato a riflettere su dove ho sbagliato, ma non mi piace che qualcuno pensi che cerchiamo scuse dal 1990 ad oggi abbiamo vinto spesso ma abbiamo perso due partite decisive: la finale dell'europeo e i quarti di finale di due giorni fa. Non è neanche il caso di buttare via tutto il lavoro fatto. Ora dobbiamo conquistare il quinto posto alle Olimpiadi, un risultato di prestigio, e concludere con la coscienza di aver perso un solo incontro decisivo, 17-16 al quinto set».

Ed è difficile anche cercare di sapere qualcosa sul futuro della squadra e dello stesso tecnico, il cui contratto scade nel maggio 1993: «E' necessario un progetto complessivo per la pallavolo italiana - dice Velasco - ma non ho la presunzione di pensare che devo essere riconfermato per forza. Devo sapere innanzitutto se sento io la voglia di lavorare ad un altro quadriennio olimpico e poi verificare quale sarà l'atteggiamento nei confronti della nazionale». «Mi assumo tutta la responsabilità della sconfitta, è giusto che sia così - conclude Velasco - quando si è trattato di difendere la squadra l'ho sempre fatto. Spesso l'ho fatto da solo».

Lorenzo «Lollo» Bernardi nell'incontro Italia-Spagna vinto dagli azzurri per 3-0

Andrea Giani (a sinistra) e Andrea Gardini in ricezione: il primo ha deluso, il secondo è stato l'uomo di fiducia di Velasco.

H0643

Pizzeria al Barattolo
gelateria - bar - tavola calda

TRIESTE - PIAZZA SANT'ANTONIO 2 - TEL. 631480

Augura a tutti buone ferie e ricorda che la pizzeria rimane aperta tutto agosto

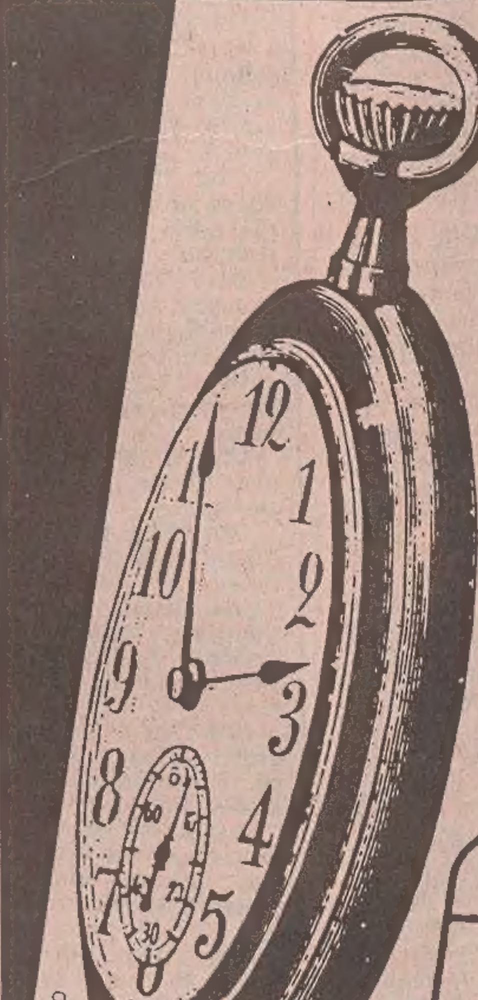
H0645

AUTOSCUOLA: patenti auto - moto
AUTONAUTICA: patenti motoscafo - vela
AGENZIA: assistenza automobilistica e nautica

CORSI ININTERROTTI DURANTE L'ESTATE

TRIESTE - via Flavia, 5 - tel. 820579

AUTOSCUOLA AUTONAUTICA **russo**



È ORA DI PENSARE AL RISPARMIO!

e per noi che l'ora è un mestiere, puntuali vi proponiamo un orologio! Prosegue la vasta scelta di orologi da polso, da tasca, da tavolo, a pendolo... eleganti, sportivi, classici, tutti delle migliori marche, con lo sconto fino al **50%**

OROLOGERIA fano
via Mazzini 49

COM EFF

PEUGEOT 106
IL TUO MODO DI ESSERE

Pensa ad un'auto che sia come te. Che, come te, ami gli spazi ed un pizzico d'avventura. Che sia scattante, ma sicura.

Bella, comoda e maneggevole. Un'auto che diventa ancora più personale grazie ai suoi esclusivi equipaggiamenti: il sistema ABR* e l'aria condizionata.**

Provala e scoprirai nuove sensazioni di piacere e di libertà.

106	XN-XR	XR-XT	XT	XSI	XN-XR-XT catalizzata	XT catalizzata	XSI catalizzata
Cililindrata cm³	954	1124	1360	1360 i.e.	1124 i.e.	1360 i.e.	1360 i.e.
Potenza max (CV DIN)	45	60	75	100	60	75	95
Velocità max (km/h)	145	160	175	190	165	175	187

* in opzione su XT 1360 e XSI ** in opzione su XT

PEUGEOT 106

AutoLisert s.r.l.

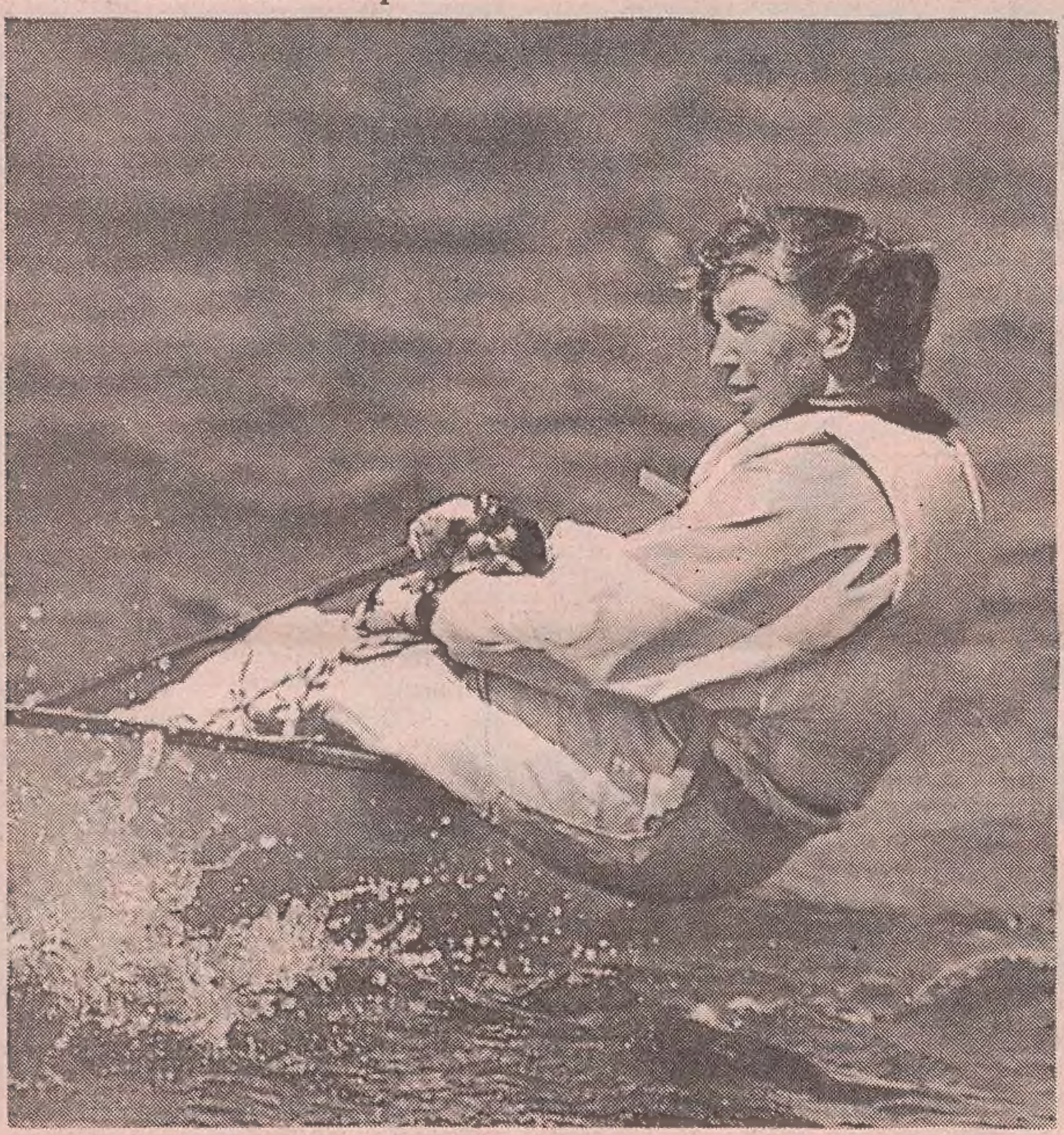
MONFALCONE - Tel. 790504 - Via Timavo 24

PEUGEOT Filiali: GORIZIA - Tel. 391808 / ROMANS - Tel. 909277

LA TRIESTINA BOGATEC AL SUO RITORNO A TRIESTE

Arianna e il filo di vento

Arianna Bogatec ritorna a Trieste con un ottavo posto e l'amarezza di non essere riuscita a salire sul podio.



TRIESTE — La bora triestina l'ha spinta fino all'ottavo posto. Per Arianna Bogatec l'Olimpiade catalana è stata una bella esperienza. Magari la speranza era di riuscire a fare un po' meglio, ma comunque la soddisfazione è grande. La velista triestina, ormai mattatrice a livello mondiale nella classe Europa, aveva tutte le carte in regola far rotta verso casa con una medaglia al collo. Tutto dipendeva dall'ultima regata: bastava un terzo posto per agguantare il bronzo e un primo per l'argento. E invece, ironia della sorte, è arrivato un settimo posto e con esso un'ottava posizione nella classifica finale. «Ho sbagliato tattica — si rimprovera Arianna Bogatec — e mi sono fatta sfuggire il podio. Dovevo partire subito e non rimanere in gruppo come faccio solitamente. C'era il rischio di sballare completamente la regata, ma pure la possibilità di vincere e lasciare indietro le avversarie. Non ho rischiato, peccato».

Per tutta la spedizione azzurra i risultati sono risultati nettamente inferiori alle aspettative. Sul campo di regata di El Masnaou le barche italiane non hanno mantenuto i favori del pronostico. «Eravamo convinti di entrare in zona medaglia e invece... Zuccoli, campione del mondo di Tornado, Benamanti, campione mondiale nello Star, Santella, campione europeo di Fd: chi poteva pensare che i più forti regatassero per aggiudicarsi un ventesimo posto? Invece le migliori prestazioni azzurre sono state il mio ottavo posto e il settimo della Sensini nel windsuf. E' difficile trovare una giustificazione per quanto è accaduto. Fatto sta, comunque, che quando siamo partiti tutta la squadra era tranquilla, motivata e desiderosa di scendere in acqua per portare alti i colori italiani. In Spagna con il passare dei giorni il nervosismo aumentava e, complice anche l'ambiente tecnico della vela italiana, veniva meno la determinazione della vigilia. Mancava nell'ambiente quello spirito olimpico che dovrebbe caratterizzare questo importante appuntamento sportivo. C'era troppa pressione attorno a noi: dovevamo fare bene a tutti i costi e arrivare sul podio. Ma regatare bene con una così grossa responsabilità sulle spalle è difficile».

«Anch'io ho fallito all'inizio — ricorda Arianna — e l'undicesimo, dodicesimo e tredicesimo piazzamento nelle prime tre regate non riesco ancora a spiegarmeli. In gara ero un'altra atleta, non mi trovavo, non riuscivo a rendere come al solito. Solo alla quarta regata ho iniziato a svegliarmi e a recuperare terreno. Prima un quarto posto, poi un quinto, un secondo e infine un settimo. Prima dell'ultima regata solo sei punti mi separavano dalla medaglia».

L'Olimpiade è una festa dello sport da assaporare anche fuori dai campi di gara. Arianna, al contrario di quanto è accaduto per il canottiere triestino Riccardo Dei Rossi, ha avuto la fortuna di vivere per tre settimane all'interno del villaggio olimpico di Barcellona. «Sono arrivata al villaggio il 10 luglio e ho potuto vederlo dapprima vuoto, poi stracolmo di atleti e, infine, nei giorni prima della partenza sempre meno affollato, man mano che gli atleti facevano ritono a casa. Ed è per questo motivo che non mi interessava rimanere ancora in Spagna. Ho preferito ritornare a casa dopo un anno trascorso in giro per il mondo. Nel villaggio c'era un casino incredibile, con gli immancabili 'gavettoni' che fioccavano dappertutto. C'era gente ovunque, ma si riusciva a vivere bene. Tranne il caldo, tutto era organizzato in maniera impeccabile. Dalla mensa agli appartamenti che erano stati assegnati agli atleti era tutto ok. Il cibo per i velisti italiani era doc, con tanto di cuochi tricolore assoldati dal Coni per sfornare spaghetti e squisitezze mediterranee a volontà. Certi velisti tra piatti di pasta e Coca Cola gratis a volontà avevano messo su un paio di chili in meno di una settimana».

Parlare di Olimpiade quasi sempre vuol dire parlare della cerimonia inaugurale del Giochi dei cinque cerchi; di quella passerella di atleti e bandiere che rimarrà per sempre nel cuore di chi vi partecipa. «E' stato emozionante — ricorda felice Arianna —, eravamo migliaia. Il momento più toccante è stato veder sfilare un portabandiera d'eccezione: il principe Filippo, l'erede al trono di Spagna. C'erano state varie minacce di attentati, ma il principe non ha esitato a portare la bandiera della sua patria. Il futuro erede al trono, tra l'altro, gareggiava nella classe Soling. E dopo alcuni tentativi sono riuscita ad avvicinarlo e a farli fare un autografo sul mio salvagente. Con il penarello indelebile, naturalmente. La sfilata era fantastica anche se, ahimè, non finiva mai. Infatti, ci avevano costretto ad indossare le scarpe con il tacco. Ma, come del resto è facilmente intuibile, le ragazze che fanno sport sono abituate a girare con scarpe da ginnastica e non hanno molto feeling con i tacchi. Così, dopo un paio d'ore avevo le gambe a pezzi. Dolori da tutte le parti. Evviva le scarpe basse».

I velisti azzurri hanno avuto pure la fortuna di essere seguiti dalle famiglie. «E' una tradizione — conclude la Bogatec — che accomuna i velisti azzurri e quelli statunitensi. Quasi in tutte le trasferte abbiam i genitori al nostro fianco, anche nei momenti più difficili. Secondo i tecnici della Fiv avere il contato diretto con la propria famiglia aumenta la tranquillità e la sicurezza. I miei genitori hanno seguito in prima fila la mia avventura anche se, purtroppo, non ho potuto farli entrare al villaggio olimpico perché la sorveglianza era severissima».

an.bul.

ANAAI / TRIESTE

Azzurri, ma per sempre...

Un annuario da aggiornare dopo Barcellona

Nel mese di settembre 1988, nello stesso giorno dell'apertura dei Giochi olimpici di Seul, veniva presentato l'Annuario degli atleti azzurri di Trieste. Una pubblicazione, la prima del genere in Italia, emulata poi solo da altre due città, rivelatasi utile particolarmente dagli operatori sportivi. La sala grande della Stazione Marittima, gremita di pubblico e azzurri, profumava di gloria, di gesta storiche, ed esibiva nomi illustri come noccioline. Ottocento esemplari del libro distribuiti ai presenti, e altre 1500 copie in pochi mesi, imposero il «tutto esaurito».

Ne rimase solo un'ingrandita attenzione alla categoria degli atleti azzurri, una maggiore consapevolezza degli stessi dei valori di aggregazione, di amicizia, di immagine e di esempio per i giovani, e un desiderio di rifare l'opera per la successiva Olimpiade.

Proprio con il «Premio Prestigio ed Esempio», premio nazionale molto ambito, sono stati onorati a Milano a pochi giorni dalle Olimpiadi Ercole Baldini, Irene Camber, Klaus Di Biasi, Gustavo Thoeni, Enzo Bearzot, attorniati dal consiglio nazionale con Fiorenzo Magni, Livio Berruti, Gianfranco Baraldi, Paolo Borghi e dagli altri componenti tra i quali i triestini Bruno Bernardinello e Marcella Skabar Moreni. Altri duecento azzurri, con feste particolari per Deborah Compagnoni, hanno completato il quadro delle glorie presenti. Il giorno dopo il consiglio ha esaminato i problemi della categoria. Rinnovo dello statuto, ammissione e compiti dei benemeriti, eventuale inserimento delle molteplici categorie di «azzurrini», albo nazionale degli iscritti e archivio generale computerizzato, situazione finanziaria e contributi dalle sezioni al centro.

Marcella Skabar, con delega di Berruti, ha riferito sui lavori della commissione per i rapporti periferici, citando il documento già presentato il 14 luglio 1990, che indicava nell'aumento del prestigio e dell'immagine dell'associazione il potere contrattuale per l'ottenimento di norme specifiche di tutela e di riconoscimento. Un'associazione che però deve presentarsi compatta con tutti gli azzurri della nazionale assoluta, attivando attraverso le federazioni del Coni quell'automatismo d'iscrizione che l'opinione pubblica crede già esistente. Un automatismo gratuito, di diritto, e non a pagamento di quote annuali, come gli stessi azzurri meno esperti considerano, e alle volte pretendono, tale.

Molteplici le opinioni dei consiglieri centrali in proposito: quelle più radicali aprono l'iscrizione, del tutto volontaria, a tutte le categorie azzurre giovanili, e aumentano notevolmente l'importo della quota annuale da inviare alla segreteria centrale, attribuendo a tale quota un valore statutario e gestionale più che morale. E qui il dibattito resta aperto.

Nel corso della riunione sono state anche esaminate le proposte di legge volte a ottenere: il conferimento di una pensione integrativa agli atleti azzurri bisognosi, l'accredito figurativo dei contributi lavorativi per i periodi di attività nella nazionale assoluta, la facoltà di riscatto per tali periodi, l'istituzione di case di riposo specifiche. Tutti provvedimenti aventi per soggetti usufruenti gli azzurri riconosciuti ufficialmente dalle federazioni di competenza. Analoghi provvedimenti sono perseguiti da alcuni anni dall'Amova, che associa campioni delmondo e olimpionici con evidenti minori difficoltà d'individuazione dei beneficiari.

Le attività sociali, meno appariscenti di quelle promozionali e d'immagine, costituiscono una realtà quotidiana all'interno dell'associazione, trasformata spesso, per necessità, in patronato degli iscritti. Ricerca di un posto di lavoro, agevolazione di pratiche burocratiche, cura degli ammalati e dei bisognosi, attenzione aibisogni di relazione e di scambi affettivi, molto frequenti nell'età avanzata, costituiscono il lavoro discrezionale e più difficile.

Ma nell'occasione dei Giochi Olimpici l'azzurro ritrova le emozioni della grande festa, quella più agognata, quella che lascia indelebile, dentro, il segno. Ed ecco il desiderio di ritrovarsi, di coltivare le amicizie, di parlare un linguaggio comune, di conoscere meglio gli azzurri d'oggi.

Alla vigilia delle Olimpiadi la maggiore istituzione etica e culturale sportiva, il Panathlon Club, ha voluto dedicare la riunione mensile, in omaggio a una felice tradizione, agli olimpionici triestini e ai temi legati alla storia e all'evoluzione dei Giochi. In conviviale congiunta, azzurri e panathleti hanno salutato con il più caloroso «in bocca al lupo»: Marco Braida, Ilario Di Buò, Arianna Bogatec, Riccardo Dei Rossi.

E un caloroso augurio anticipato è andato anche ai partecipanti alle Paraolimpiadi che si svolgeranno in settembre: Alessandro Kuris, accreditato per l'oro, già campione del mondo, Rita Pieri, argento a Seul, ai suoi terzi Giochi e il debuttante nuotatore tetraplegico gradese Sebastiano Marchesan.

«Ora che una nuova Olimpiade sta per andare in archivio non resta che aggiornare quell'annuario». Marcella Skabar, presidente degli azzurri triestini, confida nella sensibilità di enti, istituzioni e soci benemeriti per tener vivo il vessillo azzurro. E intanto ringrazia il nostro giornale per l'inserto storico inserito nello «Speciale Olimpiadi».

OLIMPIADI IERI / HELSINKI '52

Kressevich in marcia

CARRIERA

I record di Pino

Pino Kressevich è nato a Trieste l'8.2.1916. Ha iniziato l'attività di corsa nell'autunno 1933 e quella di marcia nel 1934 con il Gran premio dei giovani, classificandosi IV nella finale nazionale. Ha sempre gareggiato per società triestine: Addetti al commercio, V legione Mil, Ferroviaria, Giovinezza, Edera, Dopolavoro ferroviario, Ginnastica triestina. Negli anni '30 non c'erano incontri di marcia tra nazioni; ha fatto parte di numerose rappresentative ufficiali in gare all'estero ma vanta due sole presenze in nazionale. Nelle gare di selezione per la partecipazione alle Olimpiadi di Londra arrivò secondo nei 10 km ma senza ottenere il limite olimpico e V nella indicativa per i 50 km, gara nella quale era, in teoria, già selezionato avendo vinto la preolimpica con ampio margine. Partecipò alle Olimpiadi di Helsinki nel 1952, classificandosi VII nella 50 km di marcia (classifica ufficiale).

Prima personali ufficiali su pista: 5 km 21'34"8; 10 km 46'28"2; 15 km 1h 12'13"4 (primato italiano); 50 k m 4h 32'34"1.

Titoli italiani assoluti individuali: 10 km anni 1939, 1940, 1941, 1942, 1943, 1945; 25 k m anno 1944, 1945; 50 km anno 1945.

TRIESTE — Torna a vivere oggi, con la 50 chilometri a Barcellona, il mito del grande marciatore fiumano Abdon Pamich. Nel 1964, dopo una marcia durata più di quattro ore lungo le strade di Tokio, l'atleta giuliano si aggiudicò infatti la medaglia d'oro per l'Italia in quelle Olimpiadi del 1964, entrando così di diritto a far parte della leggenda dello sport italiano.

Pamich, degno erede dei grandi marciatori italiani, Frigerio e Dordoni, fu per quaranta volte campione nazionale e detentore del primato mondiale per divrsi anni. A Roma, nel 1960, Abdon aveva vinto la medaglia di bronzo sempre sulla 50 chilometri di marcia.

Rivive il mito di Abdon Pamich, e assistendo alle grandi imprese dei marciatori italiani a Barcellona, il mondo della marcia triestina non può che rievocare le gesta di Pino Kressevich, fino a oggi, il più titolato marciatore locale.

Elevato a modello di stile, Kressevich realizzò il suo sogno olimpico nel 1952 a Helsinki. Allora, sebbene alla avanzata età di trentasei anni, riuscì finalmente a imporre agli avversari la sua indiscussa classe conquistando un prestigioso ottavo posto nella 50 km. All'inizio di quella stagione agonistica il marciatore triestino aveva infatti avanzato, data l'età, l'intenzione di abbandonare l'attività, peraltro sconsolato per aver mancato precedentemente pr ben due volte l'obiettivo olimpico.

Accostatosi giovanissimo a questa disciplina, Kressevich entrò a far parte di quel numerosissimo gruppo di giovani talenti

Il marciatore triestino Pino Kressevich in azione.

triestini che fra gli anni trenta e quaranta fecero una vera e propria razzia di titoli italiani di categoria. Fu designato probabile olimpico nel 1940 in previsione delle Olimpiadi di Tokio, in seguito sospese per lo scoppio della guerra. Alla vigilia dei Giochi olimpici di Londra nel 1948 il forte marciatore appariva ancora ai vertici della disciplina.

Prendendo parte alle gare preolimpioniche, vinse la 50 km lasciando dietro di se il vuoto. Quando ormai la sua qualificazione era data per scontata, giunse solamente quinto a una gara indicativa poco distante dalla competizione olimpica. Gli costò l'esclusione dalla rappresentativa e il suo posto fu occupato dal marciatore italiano Cascino. Un fatto piuttosto curioso è legato a tale insuccesso che allora non venne preso in considerazione dai selezionatori. Nel corso della competizione Kressevich fu costretto a una lunga sosta al fine di fasciare i piedi, lacerati a causa dell'uso di scarpe nuove. Ma quattro anni dopo Pino Kressevich non demordendo ancora, coronò con la partecipazione olimpica a Helsinki la sua lunghissima carriera sportiva iniziata per scommessa. Quest'ultimo particolare curioso l'ha rivelato lo stesso olimpionico in un'intervista rilasciata recentemente. «Go comincià — afferma — per scommessa, e zercavo da no rivar ultimo, perché no son sta mai 'ssai bravo de corer, po' go fato una gara de corsa e la musica xe cambiada». Subito dopo la avvincente esperienza olimpica Pino Kressevich a quasi vent'anni dal suo esordio maturò la tanto rimandata decisione di abbandonare definitivamente l'agonismo.

«A trentasei anni — afferma Kressevich — quando oramai volevo ritirarmi, finalmente mi hanno convocato per le Olimpiadi. A Helsinki — continua — è stato molto bello, durante il percorso la gente mi gridava qualcosa che io non capivo, poi mi hanno detto che significava «forza 256» che era il mio numero; quando sono arrivato allo stadio stavano premiando Dordoni, ho tagliato il traguardo mentre suonavano l'inno di Mameli: Che sodisfazion, po' Cascino xe rivà diese posti drio demi».

Al termine della carriera di forte marciatore nostrano poteva vantare accanto alla partecipazione olimpica ben quindici titoli di campione d'Italia, dei prestigiosi traguardi che fanno di lui uno dei più titolati campioni triestini. Il suo ritiro dalla scena sportiva fu sempre molto temuto dal mondo della marcia triestina dal momento che la sua intramontabile immagine era in grado di trascinare tutti coloro che gli stavano accanto. L'abbandono dell'attività segnò infatti la conclusione del periodo aureo della marcia locale. La disciplina non riuscendo più in seguito a incuriosire e appassionare le nuove leve, non ha potuto, più, forgiare marciatori del calibro di Pino Kressevich, anche se il nome di Rodolfo Crasso è stato il nume tutelare di questa disciplina sino ai giorni nostri.

da. maz.

GIOCHI

Azzurri in gara

Ore 7.30: Atletica (partenza km 50 marcia) De Gaetano, Perricelli, Quiriconi.

Ore 9.00: Canoa (finale K1 m 500) maschile: Scarpa.

Ore 10.00: Canoa (finale K1 m 500) femminile: Scerpa.

Ore 9.30: Sport equestri (salto ostacoli individuale). Govoni, Nuti, Smit, Sozzi.

Ore 10.00: Lotta sl (5.o turno cat. kg 90) Lombardo.

Ore 10.30: Atletica (batterie 4 per 400) maschile: Aimar, Grossi, Nuti, Occhiena, Vaccari.

Ore 10.30: Canoa (finale K2 m 500) maschile: Rossi, Dreossi.

Ore 11.00: Scherma (eliminazione, diretta sciabola a squadre) Marin, Meglio, Scalzo, Sirovich, Terenzi.

Ore 16.00: Ginnastirca rit. (prove multiple individuali) Ferrari, Germini.

Ore 16.30: Sport equestri (salto ostacoli individuale) Govoni, Nuti, Smit, Sozzi.

Ore 17.00: Lotta sl (finale cat. kg 90) Lombardo.

Ore 17.30: Hockey pista (finale 3.0-4.0 posto) Italia.

Ore 17.30: Pallavolo (finale 5.o-6.o posto) Italia.

Ore 20.00: Atletica (semifinale 4 per 400) maschile: Aimar, Grossi Nuti, Occhiena, Vaccari.

Ore 20.00: Pallacanestro (finale 7.o-8.o posto) femminile: Italia-Brasile.

Ore 20.00: Scherma (finale sciabola a squadre) Marin, Meglio, Scalzo, Sirovich, Terenzi.

Ore 21.00: Atletica (finale m 3.000 siepi) Lambruschini.

Ore 21.20: Atletica (finale m 10.000) femminili: Munerotto.

IL PROGRAMMA DELLE COMPETIZIONI

Gare di oggi

BARCELLONA — Questo il programma delle gare olimpiche odierne

ATLETICA

7.30 Marcia 50 km, partenza M.
9.30 4x100, batterie M.
9.35 Giavellotto, qual. G1 M.
10.00 4x100 batterie F.
10.30 4x100 batterie M.
10.45 Giavellotto, qual. G2 M.
11.40 Arrivo marcia 50 km M.
17.00 Finale asta M.
18.55 Finale peso F.
19.00 4x400, semifinali F.
19.15 Finale lungo F.
19.30 4x400, semifinali M.
20.00 4x400, semifinali M.
20.30 4x400, batterie F.
21.00 Finale 3000 siepi M.
21.30 Finale 10.000 m F.

CALCIO

20.00 Finale 3-4 posto (Fc Barcellona).

CANOA KAYAK

9.00 Finale K1-500 M.
9.30 Finale C1-500 m, M.
10.00 Finale K1-500 m, F.
10.30 Finale K2-500 m, M.
11.00 Finale C2-500 m, M.
11.30 Finale K2-500 m, F.

GINNASTICA

16.00 Ritmica, eliminatorie.

HOCKEY SU PRATO

9.30 Finale 5-12 posto M.
17.00 Finale 3-4 posto F.
17.30 Finale 5-12 posto, M.
19.30 Finale 1.o posto, F.

LOTTA STILE LIBERO

10-12.30 57, 62, 82, 90 kg, eliminatorie. 57, 62, 82, 90 kg, finali 7-10 posto.
17-19 57, 62, 82, 90 kg, finali 5-6 posto.
17.00 Finale 57 kg (1-4 posto); finale 62 kg (1-4 posto); finale 82 kg (1-4 posto); finale 90 kg (1-4 posto).

NUOTO SINCRONIZZATO

15.00 Finale duo.

PALLACANESTRO

11.00 Finale 5-6 posto F.
13.00 Finale 3-4 posto F.
20.00 Finale 7-8 posto F.
22.00 Finale 1.o posto.

PALLAMANO

9.00 Finale 7-8 posto F.
11.00 Finale 5-6 posto F.
14.00 Finale 11-12 posto M.
16.00 Finale 9-10 posto M.
19.00 Finale 7-8 posto M.
21.00 Finale 5-6 posto M.

PALLAVOLO

10.30 Semifinale M.
13.00 Finale 3-4 posto F.
15.00 Finale 7-8 posto M.
17.30 Finale 5-6 posto M.
19.00 Semifinale M.
21.30 Finale 1-2 posto F.

PUGILATO

13.00 Semifinali (6 categorie).

SCHERMA

11.00 Sciabola a squadre, elim. diretta.
20.00 Finale sciabola a squadre.

SPORT EQUESTRI

9-13.30 Gp salto ostacoli, prova individuale.
16.30-19.30 Gp salto ostacoli, prova individuale.

TENNIS

15.00 Finale doppio M. Finale singolare F.

HOCKEY SU PISTA (dimostrativo)

17.30 Finale 3-4 posto, Barcellona.
19.00 Finale 1-2 posto, Barcellona.

BASKET

COMPLETATA LA PREPARAZIONE LA STEFANEL STA PER TORNARE IN CITTA'

Arriva un'ala bianca dagli Usa

Inizia così il dopo-Middleton col quale si prospetta una guerra a forza di carte bollate

FOLGARIA — La «colonia» della Stefanel si appresta a scendere a valle. Festeggiamenti in baita stasera, con salsicce abbondantemente innaffiate, qualche chitarra torturata sulle corde, cori che offenderanno i timpani dei turisti, una solenne dormita e quindi domani il ritorno alla base. Premio per due settimane che non sono state certo di svago: 24 ore di libertà, poi si riprenderà a sbuffare in palestra.

Tutto si è svolto secondo i piani prestabiliti, dalla preparazione atletica alle intense sedute tecniche, con il nutrito staff impegnatissimo a verificare i singoli e il collettivo.

Un solo infortunio leggero, però non si riferisce a un atleta. Bruno Burcovich, ammaliato dalla regina dello sport, l'atletica, ha preteso troppo dal suo fisico e ha pagato con il mal di schiena la veloce andatura, leggiadra ma non troppo, sul verde dei campi di golf.

Si pensava che la società biancorossa volesse un chiarimento da Warren Lagarie, il procuratore di Middleton che ha accompagnato Terry Teagle alla corte della Benetton, invece la controversia deve aver preso una brutta piega e non è da escudere una sfida a colpi di carte bollate.

Nella prossima settimana il «menu» di allenamento sarà leggermente diverso, poiché i tecnici dovranno tener conto di un particolare significativo, quale sarà quello relativo all'inserimento del nuovo straniero.

Secondo le ultime notizie questi non dovrebber essere, comunque, un mostro sacro nell'Nba. Infatti i giocatori «free-agent» che godono di una buona quotazione sperano sempre di ottenere qualche ingaggio e negli Stati Uniti le selezioni si esauriscono appena a settembre.

C'è da tener presente, ancora, che un buon professionista costa meno di 500 mila dollari, la prova viene proprio da Teagle, che è venuto a guadagnare in Italia una bella sommetta a dispetto dell'età non proprio verdissima.

Lo yankee che interessa attualmente alla Stefanel è un'ala bianca di 23 anni e che si metterà sotto esame in questi giorni. L'attenzione generale, nei prossimi test, sarà tutta rivolta al giocatore in predicato di sostituire Middleton.

Decisamente probanti risulteranno i collaudi nei tornei in cui sarà impegnata fra poco la squadra di Tanjevic. Venerdì prossimo la comitiva biancorossa si trasferirà in Slovenia, a Lubiana, per prendere parte a una manifestazione cui hanno aderito compagini dell'ex Jugoslavia (Cibona e Olimpja) e greche (Pagnonios e Helios).

Si giocherà nell'insolita cornice di un campo all'aperto per una «tre giorni» interessante perché fornirà precise indicazioni sullo stato di forma della Stefanel. Nella settimana successiva ci sarà il tradizionale appuntamento di Lignano.

Essendo la rappresentanza regionale circoscritta, a livello di serie A, alla sola Trieste, alla classica kermesse estiva sono state invitate Cantù, Livorno e Venezia. Di torneo in torneo, Meneghin e soci andranno successivamente a San Miniato (Pisa) dove troveranno Siena, Torino e Livorno. E' prevista anche una trasferta a Tel Aviv, dall'1 al 4 settembre, in occasione del «Trofeo Maccabi» con Caserta, Barcellona, oltre, naturalmente al Maccabi.

b. s.

RADUNI / KNORR

Brunamonti: «Vogliamo lottare al vertice»

BOLOGNA — Al raduno della Knorr i primi ad arrivare sono stati i tifosi, segno inequivocabile che dopo la campagna acquisti miliardaria del presidente Alfredo Cazzola, la squadra «ha il dovere» di essere ai vertici del basket italiano ed europeo. Lo ha riconosciuto il capitano Roberto Brunamonti, per nulla spaventato dal peso della responsabilità, perché Bologna «si è sempre aspettata il massimo, anche quando i valori tecnici erano più modesti».

Con l'arrivo dal Partizan Belgrado di Danilovic, uno dei giocatori più contesi d'Europa, l'inserimento di Carera (ex Livorno) e Moretti (da Verona) è una Knorr formato scudetto, la squadra che più ha investito e speso (15 miliardi) per puntare anche al bersaglio continentale e guardare con tranquillità ai prossimi quattro — cinque anni.

Il vecchio nucleo di giocatori come Brunamonti, Coldebella e Morandotti garantisce alla squadra capacità di leadership anche negli spogliatoi e con Binelli e la conferma di Wennington «ci sono in squadra otto uomini — ha detto il coach Ettore Messina — che possono giocare in un paio di ruoli».

Emilio Marcheselli e Damiano Brigo chiudono il roster virtussino. Danilovic non lamenta più i fastidi alla mano e da domenica la Knorr sarà in ritiro a Folgaria. Mancherà Moretti, che per il raduno ha ottenuto una breve licenza militare e si unirà ai compagni solo il 10 settembre. Per gli altri la preparazione è cominciata ieri con due sedute al giorno.

RADUNI / MARR

E' iniziato il dopo-Myers Ora si attende Griffith

RIMINI — La Marr Rimini del dopo-Myers ha cominciato la nuova stagione da neopromossa radunandosi ieri pomeriggio in vista del ritiro all'Aquila. Un raduno dimezzato, visto che mancavano Franco Ferroni (impegnato con la Nazionale militare), Renzo Semprini (che sabato scorso si è sottoposto ad un leggero intervento chirurgico), Israel Andrade (che sta giocando le Olimpiadi con il Brasile e che arriverà domenica) e il secondo straniero (Darnell Valentine è passato alla Burghy Modena). La società ha confermato il provino per Darrel Griffith, che arriverà lunedì o martedì e sarà in campo in un'amichevole col Messaggero. Se non concluderà con Griffith, la Marr ha pronta l'alternativa di Tracey Moore. I giocatori subito a disposizione di Massimo Bernardi (l'ex allenatore delle giovanili che è stato «promosso» sulla panchina della prima squadra al posto di Piero Pasini) sono i «vecchi» Altini, Dal Seno e Terenzi, i nuovi acquisti Romboli (dalla Knorr Bologna) e Calbini (dalla Scavolini Pesaro), gli juniores Grossi, Panzeri, Agostini, Vincenzi, Benzi e Giovanardi. Bernardi ha ribadito che per questa Marr molto giovane l'obiettivo è quello di mantenere un posto in A/1.

NASTRO AZZURRO

Destriero alla prova del mare

PORTO CERVO — Alle 9 di ieri mattina, ore 15 in Italia, «Destriero», la nave dello Yacht club Costa Smeralda per la più veloce traversata dell'Atlantico compiuta senza rifornimento e senza aiuti esterni, si è staccato dal molo di New York per iniziare il tentativo di conquistare il «Nastro Azzurro», nella direzione dagli Stati Uniti all'Europa.

Alle 12, ora italiana, i 14 membri dell'equipaggio sono saliti a bordo, cominciando la procedura di partenza. «Siamo caricati e motivati — ha detto il responsabile del programma «Detriero», Cesare Fiorio, al momento di salire a bordo — da oltre 60 giorni viviamo praticamente sulla nave per la conquista di questo obiettivo. Non possiamo lasciare nulla aL caso, avendo mancato il primo tentativo».

I due punti di cronometraggio sono Ambrose Light (faro all'uscita dal porto di New York) e Bishop Rock nelle isole Schilly. L'arrivo a Bishop Rock è previsto nella serata di domenica. Il «Nastro Azzurro» per la traversata America-Europa è detenuto dal catamarano inglese «Hoverspeed Great Britain», che lo ha stabilito nel 1990, in 74 ore e 54 minuti, a una media di 36,96 nodi, su un percorso di circa 3.000 miglia.

Nessuna nave italiana ha mai conquistato questo primato. La decisione di dare il via al tentativo è stata presa per lo stabilizzarsi delle condizioni meteo. Infatti, dopo poco più di tre settimane di sosta forzata nel porto di New York a causa delle perturbazioni che hanno flagellato l'Atlantico tra il 45.o e il 50.o parallelo, nella fascia tra la Nuova Scozia e Terranova, sono volte al meglio.

L'equipaggio, una volta a bordo, ha effettuato ogni controllo dei vari componenti per verificarne l'efficienza già constatata durante l'uscita in mare effettuata ieri mattina.

Alle 14 due rimorchiatori si sono avvicinati alla nave e hanno cominciato le operazioni di traino verso la corrente di uscita del porto. Una operazione complessa e delicata, in considerazione dell'elevato traffico di grandi e piccole imbarcazioni che nelle ore centrali della giornata animano l'uscita dal porto.

«La scelta di partire a quest'ora — ha affermato Fiorio — è esclusivamente tattica. Il primo tratto — ha detto — si svolge su una rotta molto trafficata e dobbiamo forzatamente compierla nel pomeriggio, per avere al più presto la notte quando si è costretti a andare piano. Così possiamo sfruttare al meglio l'handicap che ha la nave con il pieno di carburante (700 tonnellate di gasolio marino ecologico della nuova generazione espressamente realizzato dall'Agip)».

«Destriero», staccatosi dalla banchina, non si è diretto immediatamente verso il faro di Ambrose Light. Prima di passare di fronte al faro la nave ha effettuato ancora una uscita in mare per una ulteriore verifica e controllo della struttura e del sistema di propulsione.

Al termine della prova di circa due ore, «Destriero», è rientrato nel porto e ha iniziato l'allineamento in direzione di Ambrose Light, dove si prevede passerà verso le 19, ora italiana. La nave farà rotta verso la Nuova Scozia, Terranova per poi attraversare l'Atlantico. Una rotta ipotetica che, a seconda delle condizioni del mare, potrà essere cambiata dai computer di bordo.

Cesare Fiorio ha detto, infine, che tutto è pronto anche a terra per seguire il tentativo di record della nave dello Yacht Club Costa Smeralda. Nella sala stampa del Club, a Porto Cervo, infatti, durante la traversata, sarà in funzione anche un video computer grafico, collegato con «Destriero», su cui sarà possibile seguirne la rotta con in simultanea tutti i dati tecnici: velocità, consumi, condizione del mare e del vento.

LO STRANO DESTINO DEI GIOCATORI COSTRETTI A EMIGRARE PER TROVARE FORTUNA

Trieste e la formula export

TRIESTE — Più che depresso, il basket nostrano è pieno di contraddizioni. Lasciando da parte la Stefanel, della quale conosciamo bene la valle di gioie e di lacrime in cui viene a trovarsi ciclicamente, c'è da dire che la Trieste «Formula export» non è da buttare, tutt'altro.

Eppure il panorama dei campionati è piuttosto desolante. In B2 troviamo l'autarchico Jadran, frutto, comunque, di un'avveduta concentrazione di forze, in C la Servolana sponsorizzata Latte Carso, retrocessa e in seguito promossa a tavolino, in serie D un tris formato da Don Bosco, Ginnastica Triestina e il risultato della fusione calda di Muggia, vale a dire il Cgi-Inter Muggia.

In un sogno di mezza estate potremmo anche mettere assieme un'originale formazione di «muli» espatriati.

In play, a scelta, Attruia e Lokar, nella posizione di guardia Cavazzon, numero 4 Tonut e poi, siccome con la fantasia si vola solo in serie A, aggiungiamoci due buoni stranieri e salterà fuori un cocktail di tutti i gusti.

Dove potrebbe arrivare un quintetto simile? Dimenticavamo la panchina, davvero infinita, se osserviamo le possibilità di selezione. Mai come nelle ultime stagioni si sono verificati esodi così massicci.

Una trentina di giocatori sono confluiti in serie B, a dimostrazione del fatto che le fabbrichette delle società tirano ma evidentemente sono costrette a fare di necessità virtù.

In considerazione dell'invasione dei vecchi leoni provenienti dalla A e che comportano spese non indifferenti, le porte delle categorie immediatamente inferiori si aprono a chi non pretende la luna, per cui vengono ceduti futuribili gioielli in prestito o in comproprietà.

Non tutto, in ogni caso, finisce in un piatto di lenticchie. A esempio, stando a fonti degne di fede, il Don Bosco avrebbe perfezionato la cessione al Porto San Giorgio, compagine nella quale gioca l'intramontabile Ezio Riva, di Claudio Scabini e Ragaglia per un bel gruzzolo (300 milioni?).

Ancor meglio è andata per l'ex Bortolot, per il quale la società marchigiana avrebbe sborsato oltre mezzo miliardo. Fra i sempreverdi va ricordato che Bobicchio raggiungerà Ritossa a Rovereto, dove hanno ingaggiato in qualità di coach l'americano Kevin Restani, già secondo a Livorno. Zarotti è stato confermato da Bardini a Udine, probabilmente Colmani rimarrà a Gorizia, Vitez forse si accaserà a Battipaglia. Un altro che si sta facendo onore in B1 è Lorenzi, che a Imola darà il benvenuto a Vettore. Marco Ban, invece, approdato tardi in serie A per sua volontà, preferisce continuare a fare l'allenatore, dimostrando rara coerenza.

La gente collaudata trova lavoro per il mondo, ciò non meraviglia; stupisce, per contro, tanti «esuli» di giovane età. Si tratta di speranze per modo di dire o di fiori che cresceranno meglio nell'orto del vicino? Oppure di giocatori che non hanno margini di miglioramento? Evidentemente in giro per l'Italia c'è chi nutre molta fiducia nel «pacchetto Trieste».

Nestore Crespi, da Lucca, ha allungato le mani su Tul, del Bor, e su Gian Paolo Drocker, classe '74 appena, che a Padova si era comportato egregiamente e che rammentiamo protagonista di una partita del campionato juniores contro la Stefanel, guarda caso la sua ex squadra.

In B1 segnaliamo Rosignano, passato da Campobasso a Pozzuoli, Gianmarco Pozzecco, genio e sregolatezza, al quale è stata rinnovata la fiducia a Udine, e Volpis, nuovamente «romanaccio». «Pozzecchino 2», precisamente Gianluca, che peraltro è il più anziano (si fa per dire) è stato acquistato dal Fidenza nella B2, appunto, serie in cui militeranno 17 atleti giuliani.

Gli «stefanini» Guarneri, Stefani, Pasquato, Zini e Villanovich troveranno sistemazione a Cremona, Cento, Nuoro e Potenza. Laudano, del Latte Carso, ha soddisfacentemente risolto i suoi problemi con Ancona, Franceschin andrà a San Donà, Arena a Benevento, Bellina a Roma, Angeli e Persico rimarranno ad Asti, Ruaro a Firenze. Nonostante le difficoltà «strutturali» che spesso suggeriscono di cambiar aria in modo da trovare agevolazioni e soldini, nella nostra città si lavora bene a un certo livello ma forse non crescono molti dirigenti, anche per obiettive difficoltà.

s. b.

TENNIS / MEMORIAL GERIN

Oggi il via ai «quarti»

Petrini e Zacchigna finora i migliori in assoluto

TRIESTE — Il «Memorial Silvio Gerin», in svolgimento sui campi della Associazione Tennis Opicina, entra oggi nella «fase calda» con la disputa dei quarti di finale sia del tabellone maschile che in quello femminile.

In campo maschile, fino a questo momento, hanno impressionato per la disinvoltura con la quale hanno superato gli avversari di volta in volta affrontati, Pierfrancesco Petrini e Michele Zacchigna. La testa di serie n. 2 ha liquidato negli ottavi di finale con un duplice 6-1 il giovane della SS Gaja Ales Plesnikar, mentre il monfalconese, tesserato Tc Triestino, sino a questo momento ha concesso agli avversari solamente due game.

La rivelazione dei sedicesimi e degli ottavi di finale è stato senza dubbio il C4 Dorjan Gomizelj, che nella tarda serata di mercoledì ha superato Diego Ziodato (C2), testa di serie n. 7 del tabellone, con un perentorio 6-4 6-1 e ieri si è sbarazzato del numero 10 del «seading» Simone Visentin, pure lui C2, che ha raccolto solo due game.

Oggi il giocatore della SS Gaja è atteso, alle 18.30, all'esame Petrini. Ha fornito finalmente una prova particolarmente convincente Lorenzo Dambrosi, principale favorito del torneo, che contro Stefano Franchi, «giustiziere» di Perseo Negri, è riuscito ad esprimersi al meglio.

In campo femminile in più occasioni il pronostico è stato sovvertito. Federica Padoan-Pellizzari ha rifilato un duplice 6-1 alla C3 monfalconese Laura Guidobaldi e, successivamente, si è qualificata per i quarti superando nel tie-break della «bella» Laura Onofri.

La non classificata Flavia Lollis ha concesso tre soli game alla C2 Alessandra Onofri, e Daniela Sain (C4), dopo aver eliminato la pariclassifica Cristina Zettin nel primo turno, nel secondo si è liberata in due partite della C3 Luisa Vatta. Daniela Grusovin approda ai quarti di finale sconfiggendo Jessica Mlac, ritiratasi sul 2-6 0-1 per il gran caldo che in questi giorni è stato spesso protagonista assieme ai giocatori negli incontri.

Maschile. Sedicesimi di finale: Dambrosi b. Visintini 6-2 4-6 6-1; Franzin b. Bonanni 6-2 6-1; Scorcia b. Paoletich 6-2 1-0 rit.; Leva b. Di Pretoro 7-5 6-3; Visentin S. b. Poiani 6-2 6-0; Gomizelj b. Ziodato 6-4 6-1. **Ottavi di finale:** Dambrosi b. Franchi 6-1 6-2; Zacchigna Mi. b. Redivo 6-0 3-0 rit.; Gomizelj b. Visentin S. 6-0 6-2; Petrini b. Plesnikar 6-1 6-1.

Femminile. Primo turno: Koszler P. b. Fragiacomo 6-0 6-1; Rossmann b. De Corti 6-0 6-2; Sain b. Settin 4-6 6-4 6-4; Grusovin b. Galante 6-0 6-4; Mlach b. Lonzar 6-1 6-0; Lollis b. Onofri A. 6-3 6-0; Zebochin b. Beck 6-2 6-2; Palmieri b. Marzari 6-1 6-1; D'Amore b. Coletta 6-1 6-0; Novi Ussai b. Ruzzier 6-0 6-1; Puggina b. De Cecco 6-0 6-0; Onofri L. b. Martellani 6-3 6-2; Padoan-Pellizzari b. Guidobaldi 6-1 6-1; Biziak b. Bobul 7-5 6-3; Poli K. b. Vattovani 6-0 6-0. **Ottavi di finale:** Koszler P. b. Rossmann 6-1 6-1; Sain b. Vatta 6-3 6-4; Grusovin b. Mlach 6-2 1-0 rit.; D'Amore b. Palmieri 6-1 6-7 6-4; Puggina b. Novi Ussai 6-2 7-5; Padoan-Pellizzari b. Onofri L. 6-4 0-6 7-6.

Fulvio Delli Compagni che ieri ha battuto Zebochin.

ORARI

Le partite odierne

Leva b. Ruzzier 6-4 6-3; Alt b. Scorcia 6-1 6-2; Delli Compagni b. Zebochin 6-2 6-4; Zacchigna-Franzin n.p.

Femminili: Lolli-Zebochin 6-2 6-1; Poli b. Bizjak 6-1 6-0.

Gli incontri di oggi

Quarti di finale

Singolare femminile: ore 9.30, Koszler-Sain; ore 16.45, Puggina-D'Amore; 18.30, Lollis-Grusovin; 20, Poli-Pellizzari Padoan.

Singolare maschile: 16.45, Dambrosi vinc. Zacchigna-Franzin; 17.30, Leva-Alt; 18.30, Petrini-Gomizelj; 19, Zacchigna Michele-Delli Compagni.

TROTTO / POCO SPETTACOLO NELLA NOTTURNA DI MONTEBELLO

Gheller Cs, lampo nel buio

Nella corsa di centro i favoriti Pacha Bi e Poldo Val fanno il vuoto

Servizio di
Mario Germani

TRIESTE — Il trotto di metà settimana senza «bavisela», indispensabile questa per rinforzare il legame del pubblico con l'ippodromo in un periodo di caldo torrido come l'attuale, non ha avuto particolari riscontri tecnici, e il clou dei giovanissimi, pur contando su sei presenze agli effetti agonistici, ha visto correre sul serio soltanto Pacha Bi e Poldo Val.

Si è imposto il «biasuzziano», andato presto davanti al sauro da Atmos del quale poi ha rintuzzato con estrema sicurezza ogni tentativo di rivalsa.

L'inizio era stato di marca veneta, con Omero Cm, subito in vantaggio, in grado di reagire nell'ultimo quarto alla pressione di Olivia Om, dalla quale si è difeso con estrema energia sino sul traguardo. Senza... parole è rimasto il terzetto dei locali, dei quali Overhang è finito terzo ma ad una ventina di metri dai protagonisti.

Natoli ha girato al largo dalla partenza all'arrivo, ma ha potuto farlo, tanto evidente risultava la sua superiorità fra i 4 anni interpreti della «gentlemen». Nunsia ha cercato di irretire, con una corsa a strappi, il cavallo guidato da Roberta Mele, ma alla fine si è dovuta arrendere alla maggior prestanza del favorito, dietro al quale, con una bella puntata negli ultimi metri, è emerso Namberuan Ci in buon momento.

Ritirato in mattinata Miglior Jet, soltanto quattro in gara sul doppio chilometro di Categoria D. La condizione esemplare di Iriasol è rifulsa, pur su una distanza non proprio gradita dal cavallo di Dalle Fratte. Questi, in 300 metri, si è impost Iviasco, che, in partenza, aveva bruciato sul tempo Luggage, e poi ha graduato da par suo, staccando nel finale quando Luggage, liberatosi di Iviasco, lo ha rincorso vanamente. Malisiano, invece, dopo corsa di rimessa, è sbottato in errore sulla curva finale quando stava recuperando al largo.

Nella corsa riservata agli allievi, Metallo Ks si è imposto con piglio autoritario. Guidato da Davide Fedrigo, che ha buona mano, il portacolori della «Gufo» non ha esitato a mettere presto sotto pressione il naturale leader, e favorito, Isoni del Rio, e al mezzo giro finale se ne è sbarazzato, per andare incontro a successo per isolamento in un apprezzabile 1.19.7. Isoni del Rio ha dovuto guardarsi in arrivo da Lak Dechiari, autore della migliore prestazione stagionale (1.20.4) come del resto Educato Fa, quarto in 1.20.8.

Salvatore Carro, figlio di Pierino e fratello di Gaetano, ha usato le maniere forti con Nagold, portando il figlio di Micado C a premere dal bel principio sul favorito Negus Jet, svelto questi in partenza ma non proprio un mostro di tenuta.

Dopo 600 metri di lotta, Nagold è passato, per poi staccarsi in progressione e vincere comodamente in 1.20.1, Negus Jet, invece, si è visto venire addosso anche Nazella che alla distanza lo ha relegato al terzo posto, mentre gli altri hanno concluso alla spicciolata capeggiati da Naor.

In Categoria F, invito sul miglio, con Matt Dillon favorito evidente e considerato in una botte di ferro allorché, in 200 metri, riusciva a guadagnare il comando davanti agli alleati Iabighella e Meris Db. In testa, pungolato nella seconda parte della corsa da Morrico, il cavallo di Paolo Grassilli ha offerto però un rendimento inferiore alle aspettative, tanto da alzare bandiera bianca poco dopo l'ingresso in retta d'arrivo. A quel punto, anche Morrico aveva ben poco da spendere, volato via da Furioso Prad — che aveva agito sulla sua scia — questi, a sua volta piegato dal guizzo brillante di Gheller Cs, soggetto in gran forma che Roby Vecchione faceva primeggiare in 1.19.6, miglior ragguaglio della serata.

In chiusura, Otineb ha tagliato corto in partenza, imponendosi nel lancio al più atteso Onor Bi, dal quale poi si difendeva nella volata conclusiva affermandosi, in 1.20.2 sulla media distanza, per mezza lunghezza. Labile all'epilogo Omission, terzo posto a Overkam Bi, che di poco sfuggiva a Occhiodilince, questi impegnatosi in 600 metri conclusivi di egregia fattura.

I risultati delle ultime due corse.

Premio Haiti (metri 1660): 1) Gheller Cs (R. Vecchione). 2) Furioso Prad. 3) Iago. 8 part. Tempo al km 1.19.6. Tot.: 91; 17, 21, 22; (255). Duplice dell'accoppiata (4.a e 7.a corsa): 106.800 lire. Tris Montebello: 590.000 lire.

Premio Groenlandia (metri 2060): 1) Otineb (B. Corelli). 2) Onor Bi. 3) Overkam Bi. 6 part. Tempo al km 1.20.2. Tot.: 43; 30, 17; (43). Tris Montebello: 32.600 lire.

TROTTO / CORSA TRIS A TREVISO

Lachmann, un'ardua rincorsa

Ventuno cavalli al via, divisi in tre nastri

TRIESTE — Tris al S. Artemio trevigiano questa sera. Un handicap con ventuno trottatori al via e con Lachmann, allevato in Lombardia dai Nogara ma poi emigrato a Tor di Valle, in veste di favorito a onta della doppia penalità. L'allievo di Patrignani possiede qualità e temperamento per operare un inseguimento positivo e potrebbe benissimo, se non proprio vincere, finire nella terna che conta.

Assieme a Lachmann, buone le possibilità di Marezzano, Gravino e Ladonez al secondo nastro, e di Invest Bi, Ilianapal e Meranoss fra i cavalli che si avvieranno allo start.

Premio Banca Popolare Veneta, lire 30.000.000, metri 2060-2100, corsa Tris.

A metri 2060: 1) Ignazio Camp (L. Vaccari); 2) Fenglish (M. Trevellin); 3) Mercury Bi (An. Orlandi); 4) Invest Bi (G. Simionato); 5) Frastuono (G. Cardin); 6) Mindao (W. Destro); 7) Linotype San (P. Esposito sr.); 8) Ilianapal (M. Favaron); 9) Ialito Bru (L. Delle Fratte); 10) Meranoss (P. Bezzecchi).

A metri 2080: 11) Ladonez (H. Kruger); 12) Moon Shadow (C. Carraro); 13) Gaitfast Tr (G. Targhetta); 14) Monarch Lg (S. Mescalchin); 15) Lavinia d'Asti (I. Bernardi); 16) Fanfani (B. Broggin); 17) Blunder (F. Scantamburlo); 18) Escondido (D. Hultberg); 19) Gravino (G. Lombardo jr.); 20) Marezzano (A. Celegato).

A metri 2100: 21) Lachmann (L. Patrignani).

I nostri favoriti.

Pronostico base: 21) Lachmann. 19) Gravino. 4) Invest Bi. Aggiunte sistemistiche: 20) Marezzano. 8) Ilianapal. 10) Meranoss.

m. g.

CALCIO

IL PROCURATORE GENERALE DELLA COLOMBIA RIVELA

Le mani di Escobar su Asprilla

Il boss della cocaina autorizzò il passaggio del giocatore dal Medellin al Parma

FATTI I GIRONI

Ecco l'Interregionale la Pro resta fuori

ROMA - Il consiglio direttivo della Lega nazionale dilettanti ha reso nota la composizione dei gironi del Campionato di calcio dell'Interregionale per la stagione 1992/93. La Pro Gorizia ha visto frustrate le sue attese di ripescaggio e resta in Eccellenza.

GIRONE A	GIRONE B
A.s. Abbiategrasso (Mi)	Pol. Albinese C (Bg)
U.s. Bellinzago srl (No)	A.c. Arzignano srl (Vi)
U.s, Caratese (Mi)	A.c. Bassano V. srl (Vi)
U.s. Chatillon S.V. (Ao)	S.s. Benacense Riva (Tn)
U.s. Corsico srl (Mi)	A.c. Bolzano Bozen (Bz)
A.c. Fanfulla srl (Mi)	A.c. Caerano (Tv)
S.g. Gallaratese (Mi)	A.s. Capriolo (Bs)
S.s .Iris Oleggio (No)	F.c. Cassano (Mi)
A.c. Legnano srl (Mi)	A.s. Cittadella (Pd)
U.s. Mariano Calcio (Co)	C.s. Conegliano (Tv)
S.c. Nizza Millef. (To)	U.s. Darfo Boario (Bs)
F.c. Pinerolo (To)	Lumezzane srl (Bs)
S.s. Pro Lissone (Mi)	A.c. Officine Bra S.M. (Vr)
U.s. Pro Vercelli srl (Vc)	Pievigina Calcio (Tv)
F.b.c. Saronno srl (Mi)	S. Paolo d'Argon srl (Bg)
F.b.c. Seregno 193 (Mi)	A.c. Treviso spa (Tv)
S.s. Sparta (No)	A.c. Valdagno srl (Vi)
F.c. Vigevano (Pv)	C.G. Virescit B. srl (Pv)

GIRONE C	GIRONE D
U.s. Acqui (Al)	S.p. Argentana Capca (Fe)
G.s. Bagnolese (Re)	A.c. Castel S. Pietro T. (Bo)
A.c. Bra (Cn)	A.s. Centro del Mob. (Pn)
U.s. Brescello (Re)	U.s. Colligiana (Si)
A.s. Camaiore (Li)	C. Contarina srl (Ro)
A.s. Cuoio Pelli (Pi)	A.C. E. Crevalcore (Bo)
Cuneo Sportiva srl (Cn)	A.c. Ita Palmanova (Ud)
A.c. Fidenza srl (Pr)	U.s. Manzanese (Ud)
A.s. Calcio Livorno srl (Li)	G.s. Mira srl (Ve)
U.s. Pietrasanta (Lu)	U.s. Miranese srl (Ve)
Rapallo R. 1914 srl (Ge)	U.s. Pontassieve (Fi)
A.c. Sammargheritese (Ge)	R.m. Firenze srl (Fi)
U.s. Sanremese C. (Im)	U.s. Russi (Ra)
U.s. Sarzanese 1906 srl (Sp)	A.c. San Donà (Ve)
U.s. Sassuolo C. srl (Mo)	F.c. San Lazzaro (Bo)
Savona Sport Diff. (Sv)	Sestese srl (Fi)
U.s. Virtus Roteglia (Re)	U.s. Sevegliano (Ud)
A.v.c. Vogherese C. (Pv)	Vivo Rovigo C. srl (Ro)

BOGOTA' — Il boss fuggiasco del cartello della della droga di Medellin, Pablo Escobar, avrebbe autorizzato il trasferimento del calciatore colombiano Faustino Asprilla al Parma. Asprilla, di 21 anni, fu acquistato lo scorso febbraio dalla squadra italiana per quattro milioni e mezzo di dollari. Dopo una partecipazione non molto fortunata alle olimpiadi di calcio, Asprilla andrà nei prossimi giorni in Italia.

Secondo il quotidiano «El Tiempo», il procuratore generale della Colombia, Gustavo de Greiff Restrepo, ha dichiarato davanti a una commissione del senato, che «il potere di cui godeva Escobar nella prigione dove era detenuto fino al 22 luglio scorso era tanto grande che autorizzò perfino, come un normale uomo d' affari, la cessione di Asprilla alla squadra italiana».

Non sono state fornite precisazioni sull' aspetto formale della decisione di Escobar, vale a dire se egli era il proprietario del cartellino di Asprilla o se aveva azioni della squadra Atletico Nacional di Medellin, alla quale apparteneva il giocatore. Ma è voce corrente in Colombia che il Nacional sarebbe controllato dal cartello che prende il nome dalla città di Medellin.

Intanto le fotografie della residenza che aveva Escobar nella prigione di Envigado suscitano stupore in Colombia e nel mondo, perchè rivelano un lusso superiore alle più pessimistiche supposizioni.

Dalla Colombia all'Uruguay. Il Penarol di Montevideo ha ricevuto dall'Atalanta un'offerta di un milione di dollari (un miliardo 150 milioni di lire) per Adrian Paz, l'attaccante della nazionale uruguayana. Secondo quanto hanno comunicato i dirigenti della società uruguayana alla stampa, l'offerta nerazzurra è stata comunicata al Penarol per il tramite di un mediatore argentino.

Paz potrebbe essere ceduto subito però prima di integrarsi nell'Atalanta andrebbe in prestito per un anno a un'altra società italiana.

Sempre in tema di stranieri: Andy Moeller ha fatto vincere alla Juventus il primo trofeo della stagione e ha posto con gran forza la sua candidatura a una maglia da titolare. Dopo aver deciso la prima partita, ha dato la svolta anche alla seconda, saltando di forza Destro e Jozic per poi battere Fontana con un potente diagonale. Un gran gol che non è stato l' unico pezzo di bravura del tedesco che avrebbe propiziato anche il 2-0 se Ravanelli non fosse riuscito a tirare in gradinata un pallone offertogli davanti alla porta da un Moeller capace di superare mezza difesa cesenate con una una gran discesa sulla fascia sinistra.

Ravanelli, gol sbagliato a parte, è stato invece la delusione juventina della serata, visto che non ha azzeccato un passaggio e ha dato l' impressione di non sapere ancora come muoversi nell' attacco bianconero.

Nessun dubbio sulla legittimità della vittoria della Juventus: il risultato non è stato più netto soltanto perché Fontana (largamente il migliore del Cesena, davanti à Piraccini e Lantignotti) si è prodotto in grandi parate su punizioni di Baggio e Moeller e su un colpo di testa di Kohler.

Molto bene anche Baggio, serio pericolo nei primi minuti per la difesa del Cesena e autore di un duetto da applausi con De Marchi non concluso in gol per un soffio. Nella difesa juventina (ottimo Kohler) è piaciuto anche il giovane Torricelli. Rampulla non ha quasi toccato palla.

L'AMICHEVOLE DELL'UDINESE A TARVISIO

Questo Czachowski piace molto

TARVISIO — Per la prima volta un'amichevole dell'Udinese offriva motivi di reale interesse, ma i tifosi non hanno sentito nessun richiamo. Pochi intimi, infatti, hanno assistito all'esordio in bianconero di Piotr Czachowski e lui, che ben sapeva di essere sotto controllo, non si è fatto certo pregare. Ha iniziato lentamente, con le cose più semplici, ha preso la sua posizione (in chiave piuttosto offensiva) pennellando qualche passaggio smarcante e aiutando anche nel pressing di centrocampo. Si sa, il polacco viene da soli quattro giorni di allenamento e, di tanto in tanto, è sembrato prendersi della giuste pause. Ad ogni modo si tratta di elemento di qualità e, cosa non trascurabile, ha sfoggiato anche molte soluzioni in attacco, andando tre volte a segno: una col destro, una con un poderoso sinistro dai venti metri che si è infilato nel «sette» e una di testa.

Proprio niente male, anche se il vero esame per questo giocatore via rinviato, ad esempio, a test più tosti come quello che sabato pomeriggio vedrà i bianconeri opposti alla squadra del Treibach (serie C austriaca). I vicini di casa infatti non possono certamente vantare quarti di nobiltà; è sicuro però che venderanno cara la pelle, non volendo perdere più per onore che per necessità.

Anche Alessandro Orlando (l'altro esordiente) è stato molto efficace, ma solo per quanto riguarda le proiezioni offensive. Il terzino friulano infatti ha nicchiato un po' in fase difensiva, soprattutto nella marcatura di chi capitasse delle sue parti e nella diagonale, movimento indispensabile per andare a braccare un eventuale avversario che si accentra quando nella fascia di competenza non c'e nessuno. Anche Alex è comunque uomo di qualità e rappresenta una freccia in più nell'arco di questa Udinese.

«Pietro e Alex — ha detto Nestor Sensini, commentando la prestazione fornita dai neobianconeri — hanno subito cominciato ad ingranare, dando un buon apporto alla manovra. Il primo mi ha stupito per bagaglio tecnico, è dotato di due buonissimi piedi e vede con molta velocità il gioco. Ha delle propensioni offensive non da poco, ed in chiave tattica potrebbe rappresentare una pedina importantissima. Alex invece lo conoscevo già e lo trovo migliorato soprattutto nei suoi fondamentali. L'aria di Genova gli ha fatto molto bene». Per il polacco dunque un futuro da jolly, con la possibilità, nemmeno molto remota, di impiegarlo in chiave tattica con la maglia numero undici sulle spalle.

Nel frattempo la truppa, quasi al completo, ha ripreso a sgobbare facendo due sedute (con scatti ed esercizi atletici alla mattina e pallone al pomeriggio). L'infermeria, ad ogni modo, si sta lentamente svuotando: i vari Balbo, Vanoli, Nappi e compagnia hanno infatti ricominciato a correre anche se a ritmi piuttosto ridotti. E' ancora bloccato dal dolore, piuttosto insistente, alla rotula del ginocchio destro Stefano Pellegrini, e l'ex romanista si è visto costretto a disertare gli allenamenti di ieri.

Francesco Facchini

La Triestina ieri sera ha disputato a Castelfranco Veneto un'amichevole contro il Giorgione.

NOI IN AGOSTO RIMANIAMO APERTI!

3P fai da te

VIA CORONEO 17
VIA ZANETTI 1

TRATTORIA - PIZZERIA

Sorelle 9

Abbiamo riaperto il giardino dove potrete gustare le pizze, le grigliate e i dolci fatti in casa

«I Reali» suoneranno per voi lunedì, mercoledì e venerdì

•••• PRENOTATE IL VOSTRO TAVOLO ••••

PROSECCO 167 TRIESTE - TEL. 040/225146 aperto tutti i giorni

Quartz, Sfera, Zip. Piaggio.

Siamo seri: per ridere in faccia al traffico ora ci sono tre fantastiche novità firmate Piaggio. Quartz, Zip e Sfera. Tre attualissimi vip senza casco, al top della nuova gamma dei "50" automatici. Ma si rallegrino anche gli integralisti: c'è ancora - un classico - la mitica Vespa a tre marce. Ovviamente da Rötl, da sempre con i punti sulla "o".

RÖTL

A Trieste, in via San Francesco 50

Per ridere in faccia al traffico